

RASSEGNA STAMPA

del

22/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-02-2014 al 22-02-2014

21-02-2014 AgenParl	
PIEMONTE: ARPA, ATTIVITA' PER SICUREZZA IN MONTAGNA	1
21-02-2014 AgenParl	
TUNISI: CADE AEREO-AMBULANZA, 11 MORTI	2
22-02-2014 Alto Adige	
frana tra prato all'isarco e fiè allo sciliar, lunedì saranno evacuate 25 persone	3
21-02-2014 Asca	
Veneto/Maltempo: Protezione civile, stato attenzione fino a domani	4
21-02-2014 Bellunopress.it	
Ascotrade ci ricasca: sconti per l'area trevigiana interessata da allagamenti	5
22-02-2014 Bresciaoggi	
Un saluto alla Luna dal corteo di ciaspolatori	6
22-02-2014 Bresciaoggi	
Un serpente di sassi e fango A rischio abitazioni e residenti	7
21-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Fondi ai Comuni terremotati «Deroga al patto di stabilità»	8
21-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Arabba, altra slavina Travolto (ma salvo) un vigile del fuoco	9
21-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Arabba, si stacca un'altra slavina e travolge un vigile del fuoco	10
21-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)	
Un'intera montagna scivolata giù «Niente sarà più come prima»	11
21-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Bergamo)	
Frana a Ponte Giurino, la strada riapre a senso unico alternato	13
22-02-2014 Corriere delle Alpi	
bonifica urgente della frana di torres prima delle piogge	15
21-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Più di duecento alpini non rinnovano la tessera	16
21-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Cede il paravalanghe a Livinè pompieri travolto dalla neve	17
22-02-2014 Il Cittadino	
Encomio ai volontari per la maxiesercitazione	18
22-02-2014 Il Cittadino	
Danni ingenti, la palazzina resta ancora inagibile	19
22-02-2014 Il Cittadino (ed. Vimercalese)	
Roncello, in classe la Protezione civile insegna la sicurezza	20
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frana un tratto della Val Cantuna Veneto Strade dispone la chiusura	21
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
BAONE Allarme in via Caranzolo dove il fronte degli smottamenti è lungo decine di metri Franati ettari di terra, travolti i vigneti Il geologo Vorliceck: Il peggio deve ancora avve	22
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Mobili in dono agli alluvionati Dalla prossima settimana il Comune, che li ha raccolti, inizierà a recapitarli a chi ha presentato la richiesta	23
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Il maltempo fa ancora paura Non pioveva così da 50 anni	24
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Angeli delle nevi Hanno quattro zampe e un grande cuore	25

21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Giannino Dian	26
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Il sisma fa crollare il patto di stabilità	27
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Falde impazzite: Tocca ai privati	28
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Trentamila euro per far fronte alle spese la giunta regionale li affida ai volontari	29
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Via tutti i soccorsi: falde impazzite un affare privato	30
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) L'ennesima ondata di maltempo ha di nuovo messo in allarme Vigili del fuoco e squadre di Protezione	31
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Paola Treppo	32
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) MORUZZO - (PT) Le zone più colpite dalle forti precipitazioni di ieri sono state Tricesimo, Tar...	33
21-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) Ancora allagamenti e frane E il Tagliamento fa paura	34
21-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it "Sicuramente sulla neve": il Piemonte per la prevenzione in montagna	35
21-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Allerta meteo in Veneto fino alle 14 di domani	37
22-02-2014 Il Giornale di Vicenza Territorio fragile, è allarme	38
22-02-2014 Il Giornale di Vicenza In collina rifiuti ovunque	39
22-02-2014 Il Giornale di Vicenza Slavina incombe sul rifugio	40
22-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Valle Imagna, riapre la strada interrotta dalla frana	41
22-02-2014 Il Giorno (ed. Legnano) Cerro Maggiore Prociv a Milano Cominciano le prove per Expo	42
22-02-2014 Il Giorno (ed. Milano) Blackout, chiude la metropolitana Così ci si prepara all'emergenza	43
22-02-2014 Il Giorno (ed. Varese) Esondazioni, alt con due progetti	44
22-02-2014 Il Mattino di Padova allagamenti, processo al sindaco bordin	45
21-02-2014 Il Piccolo il lago di doberdò supera di tre metri il livello medio	46
22-02-2014 Il Piccolo il lago carsico inghiotte la valle di planina	47
21-02-2014 Il Piccolo.it Doberdò, il lago si è alzato ma non è ancora allarme	49
21-02-2014 Il Secolo XIX.it Frana di Sestri, sopralluogo dell'assessore Briano	50

22-02-2014 Il Tempo.it	
Diffamazione a Zaia, slitta l'udienza a carico della Pezzopane	51
22-02-2014 L' Arena	
Rischio idrogeologico scongiurato Ma tra le nuove sentinelle è caos	52
22-02-2014 L' Arena	
Il piano di sicurezza va inserito sul web	54
22-02-2014 L' Arena	
No alla restituzione dei contributi alluvione	55
22-02-2014 L' Arena	
Una domenica speciale a tutela dell'ambiente	56
21-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Val di Scalve, si riaprono le strade Ponte Giurino ok, resta il nodo Alqua	57
21-02-2014 L'Adige	
Soccorso alpino, verso i presidi fissi	59
22-02-2014 La Nuova Venezia	
Nuova Esa, lavori conclusi in una ventina di giorni	60
22-02-2014 La Nuova Venezia	
Il nuovo governo faccia ammettere deroghe al Patto di stabilità	61
22-02-2014 La Provincia di Como	
Due paesi in guerra per un laghetto Mozzate a Carbonate: «È pericoloso»	62
22-02-2014 La Provincia di Sondrio	
A Primolo torna l'incubo valanghe	63
22-02-2014 La Provincia di Varese	
Il Vellone è al sicuro Sono in arrivo i lavori per residenti e turisti	64
21-02-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
Frana sulla strada Thomasset-Vedun	65
21-02-2014 La Stampa (ed. Asti)	
Donna scomparsa partite nuove ricerche	66
21-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
La Protezione civile è tornata nella sede	67
21-02-2014 La Stampa (ed. Sanremo)	
"La discarica di Collette Ozotto frana" opposizione e ambientalisti all'attacco	68
21-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Defibrillatore per il soccorso alpino donato dalla Onlus «Luca è con noi»	69
21-02-2014 La Stampa.it (ed. Alessandria)	
È in atto un censimento sulla situazione delle frane	70
21-02-2014 Messaggero Veneto	
tagliamento preoccupa il livello	71
22-02-2014 Messaggero Veneto	
san giorgio, falde al limite l'acqua entra nelle case	72
22-02-2014 Messaggero Veneto	
discarica, al comune spettano altri 33 mila euro	74
21-02-2014 Savona news.it	
Comuni alluvionati, esclusi da Patto Stabilità, approvata mozione Stefano Mai	75
21-02-2014 Settegiorni (ed. Bollate)	
Box allagati arrivano i pompieri Sul posto anche gli agenti della Polizia locale e la protezione civile	77
21-02-2014 Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)	

Protezione civile, chi vuol essere volontario?	78
21-02-2014 TrevisoToday	
Innalzamento falde a Mareno di Piave, la Regione stanZIA fondi	79
21-02-2014 TrevisoToday	
Ascotrade pronta a farsi carico dei costi per i danni dal maltempo	80
21-02-2014 Varesenews.it	
Torrente Vellone, ecco come sarà messo in sicurezza	81

PIEMONTE: ARPA, ATTIVITA' PER SICUREZZA IN MONTAGNA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PIEMONTE: ARPA, ATTIVITA' PER SICUREZZA IN MONTAGNA"

Data: 21/02/2014

[Indietro](#)

Venerdì 21 Febbraio 2014 15:02

PIEMONTE: ARPA, ATTIVITA' PER SICUREZZA IN MONTAGNA Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Torino, 21 feb - La prevenzione del rischio valanghe spazia dalla valutazione all'informazione attraverso la pubblicazione del Bollettino Valanghe da dicembre a maggio, tre volte a settimana, aumentandone la frequenza in caso di pericolo elevato, all'analisi del rischio in territorio antropizzato dettagliata nel Bollettino per il Sistema di Allertamento, emesso giornalmente ai sensi della DGR 30 luglio 2007 n. 46-6578 e diffuso alle autorità con funzioni di protezione civile.

"Occuparsi di prevenzione del rischio valanghe significa svolgere un complesso e ampio corollario di attività molto diversificate, spesso ambientate in montagna, rivolte a soggetti pubblici che gestiscono il territorio montano e a privati che lo vivono o lo frequentano nel tempo libero" sottolinea il Direttore Generale di Arpa Piemonte Angelo Robotto. Il Bollettino Valanghe viene redatto attraverso l'adozione di metodologie e standard condivisi con le regioni alpine aderenti all'AINEVA (Associazione interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla Neve e alle Valanghe) e richiede un lavoro quotidiano di raccolta, validazione e interpretazione di dati di innevamento, l'esecuzione di analisi stratigrafiche del manto nevoso e dei test di stabilità. Arpa Piemonte svolge quest'attività attraverso la gestione e il coordinamento di una rete di stazioni di rilevamento nivo-meteorologiche automatiche, manuali e con la collaborazione del personale specializzato di Enti di gestione dei parchi, Guardia di Finanza, Guide Alpine e Soccorso Alpino. L'attività di prevenzione viene completata da studi sugli incidenti da valanga e studi statistici sull'innnevamento stagionale, annualmente pubblicati sui Rendiconti Nivometrici. Arpa, inoltre, gestisce e cura l'aggiornamento della base dati su cui è fondato il Sistema Informativo Valanghe regionale. Nel Sistema Informativo confluiscono informazioni cartografiche e di tipo tabellare- descrittivo, documenti storici e d'archivio, raccolti nell'ambito della realizzazione di Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe e di carte tematiche specifiche, attraverso studio fotointerpretativo di immagini aeree, rilevamenti di terreno e reperimento di informazioni storiche e testimonianze orali. Arpa contribuisce infine alle attività di formazione professionale dei componenti le Commissioni Locali Valanghe, previste dalla L.R. n. 16/1999 e istituite dalle Comunità Montane, e per gli operatori della sicurezza da valanghe nei comprensori sciistici, secondo moduli formativi definiti dall'AINEVA.

TUNISI: CADE AEREO-AMBULANZA, 11 MORTI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TUNISI: CADE AEREO-AMBULANZA, 11 MORTI"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

Venerdì 21 Febbraio 2014 08:42

TUNISI: CADE AEREO-AMBULANZA, 11 MORTI Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Tunisi, 21 feb - Era un aereo-ambulanza il velivolo militare libico che si è schiantato nella notte nella regione di Grombalia, 40 km a sud di Tunisi. "L'aereo è caduto all'1.30. Undici persone erano a bordo: tre medici, due pazienti e sei membri dell'equipaggio", ha detto il portavoce della Protezione civile tunisina.

frana tra prato all'isarco e fiè allo sciliar, lunedì saranno evacuate 25 persone

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/02/2014

Indietro

- *Cronaca*

Frana tra Prato all Isarco e Fiè allo Sciliar, lunedì saranno evacuate 25 persone

Sette persone hanno dovuto abbandonare per qualche ora le loro abitazioni a causa di una frana che si è staccata giovedì sera tra Prato all Isarco e Fiè allo Sciliar. I macigni non hanno raggiunto le case, ma la strada che collega i due paesi verrà tenuta sotto controllo dai vigili del fuoco volontari della zona. Lunedì mattina, però, venticinque persone (tra questi ci sono anche diversi anziani), dovranno nuovamente essere evacuate a causa dei lavori di messa in sicurezza. Non è ancora chiaro se potranno rientrare in serata. Non solo: sempre lunedì, la strada provinciale 24 rimarrà chiusa tra le 8 e le 18 (deviazione sull A22, uscita Chiusa). Questo è quanto stato deciso ieri dai geologi, dal vice-sindaco di Fiè Othmar Stampfer, dal direttore Valter Molon, dagli agenti della polizia municipale di Cornedo all Isarco, dai carabinieri di Prato Isarco e Fiè allo Sciliar e dal comandante dei vigili del fuoco volontari di Cardano, riunitisi appunto per decidere il da farsi.

Veneto/Maltempo: Protezione civile, stato attenzione fino a domani

- ASCA.it

Asca

"Veneto/Maltempo: Protezione civile, stato attenzione fino a domani"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

Veneto/Maltempo: Protezione civile, stato attenzione fino a domani

21 Febbraio 2014 - 16:23

(ASCA) - Venezia, 21 feb 2014 - In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo Stato di attenzione per rischio idrogeologico sull'intero territorio regionale, ad esclusione dell'area Vene-G Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige. Per Rischio Idraulico e' anche stato di attenzione per Vene-G Livenza, Lemene e Tagliamento. La dichiarazione - precisa una nota - ha validita' fino alle ore 14 di domani, sabato 22 febbraio. A partire da stasera sino al pomeriggio di domani sono previste precipitazioni diffuse su tutta la regione. Gli apporti saranno generalmente modesti, anche se localmente sara' possibile qualche rovescio. com-stt

Ascotrade ci ricasca: sconti per l'area trevigiana interessata da allagamenti

Ascotrade ci ricasca: sconti per l'area trevigiana interessata da allagamenti - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: 22/02/2014

[Indietro](#)

Ascotrade ci ricasca: sconti per l'area trevigiana interessata da allagamenti feb 21st, 2014 | By redazione | Category: Prima Pagina, Società

Il presidente Stefano Busolin accoglie la richiesta giunta attraverso i Comuni: «Pronti a farci carico dei costi relativi all'aumento di potenza dei contatori elettrici per fronteggiare la situazione di emergenza dovuta all'innalzamento delle falde freatiche. Con la collaborazione delle istituzioni, mapperemo le necessità dei nostri clienti in tutto il Veneto». Ma nella nota diffusa da Ascotrade, non c'è traccia di aiuti alla montagna, se non una generica disponibilità.

Ascotrade in campo al fianco dei cittadini veneti che in questi giorni stanno fronteggiando l'emergenza legata ai danni del maltempo. Il Presidente dell'azienda di fornitura di gas e luce, Stefano Busolin ha scritto ufficialmente al Sindaco di Villorba accogliendo la richiesta pervenuta dal primo cittadino trevigiano: “Confermo fin d'ora – scrive il Presidente – la disponibilità di Ascotrade ad accogliere la richiesta di assorbire i costi relativi all'aumento della potenza dei contatori elettrici per fronteggiare la situazione di emergenza venutasi a creare a causa delle persistenti piogge dei giorni scorsi con innalzamento delle falde freatiche”. Ma quella verso il Comune di Villorba si annuncia il primo di una serie di interventi. Sono centinaia, infatti, le abitazioni e i garage allagati da settimane, dove le pompe idrovore sono in funzione giorno e notte. Tra le criticità emerse e raccolte dai sindaci c'è proprio la difficoltà per molte famiglie di riuscire a sostenere il funzionamento di tali impianti collegati a contatori di ridotta portata.

Ascotrade in quanto azienda del territorio fornitrice di gas ed energia elettrica – prosegue il Presidente Busolin – è pronta ad accogliere la richiesta con la dovuta sensibilità verso una situazione di emergenza e disagio. La mia lettera va incontro ad una precisa richiesta formalizzata dal Comune di Villorba e tuttavia siamo pronti a rispondere ad analoghe domande che perverranno da altri territori, in tutto il Veneto, laddove sono presenti nostri clienti che stanno fronteggiando l'emergenza creata dal maltempo”. Nei giorni scorsi l'azienda aveva espresso la sua piena disponibilità a collaborare con le istituzioni: “Dalla Protezione Civile Regionale abbiamo ricevuto oggi l'elenco dei Comuni veneti interessati dai danni e ora verificheremo i territori dove sono presenti i nostri clienti per concordare con i Sindaci le necessarie misure d'intervento”.

Per l'area trevigiana interessata dall'innalzamento delle falde, Ascotrade chiede ai Sindaci la disponibilità a farsi tramite per comunicare nominativi, residenze e tipologie di contratto (domestico o industriale) dei cittadini e delle aziende che si trovassero nella necessità di aumentare la portata del proprio contatore. Ascotrade si farà carico dei costi di aumento e riduzione (in caso di cessata emergenza) delle portate e valuterà eventuali ulteriori necessità con i Comuni. “Vogliamo concordare una forma di intervento efficace – conclude il presidente di Ascotrade – perché siamo consapevoli che come impresa del territorio abbiamo una responsabilità maggiore rispetto ai competitors nazionali».

Un saluto alla Luna dal corteo di ciaspolatori

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 22/02/2014

Indietro

sabato 22 febbraio 2014 - PROVINCIA -
LOZIO. Questa sera

Un saluto
alla Luna
dal corteo
di ciaspolatori

La sesta edizione potrà contare su una copertura nevosa davvero speciale, e quindi saranno presumibilmente in tanti a dare vita oggi a Lozio alla nuova «Ciaspolada al ciar de Lùna», una camminata in notturna non competitiva su circa otto chilometri. Un po' di allenamento e la voglia di godersi una serata in compagnia sono gli ingredienti necessari per affrontare i 500 metri di dislivello previsti dal percorso, che parte e arriva sul sagrato della chiesa di Villa.

Un'esperienza che già in tanti hanno vissuto nelle passate edizioni, e che torna ad animare il calendario di eventi dell'Altopiano del Sole grazie all'impegno di Pro loco, Comune, Gruppo escursionisti e protezione civile locale. Il programma prevede il ritrovo e il ritiro delle ciaspole alle 16.30 sul sagrato di Villa, alle 18 la partenza della carovana che potrà apprezzare la natura che circonda il centro abitato e alle 21.30 il ritorno per la cena nei locali convenzionati del paese.

Il percorso è stato messo in sicurezza dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, e sarà controllato dalla protezione civile. L'organizzazione raccomanda l'uso di un abbigliamento adatto e di un frontalino luminoso; anche perchè la manifestazione si effettuerà con qualsiasi tempo. C.VEN.

Un serpente di sassi e fango A rischio abitazioni e residenti

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 22/02/2014

[Indietro](#)

sabato 22 febbraio 2014 - PROVINCIA -

GARGNANO. Paura per uno smottamento dovuto a un'esondazione a due passi da via del Pastore

Un «serpente» di sassi e fango

A rischio abitazioni e residenti

Luciano Scarpetta

Un canale che alimenta il rio Mulini non ha resistito alle piogge intense dei giorni scorsi e ha tracimato. Per un immobile emanata l'ordinanza di sgombero.

La cancellata abbattuta dalla colata di fango e detriti rocciosi. Gli sfregi e le ferite lasciate dal passaggio dell'esondazione. Non sono solo i livelli del lago a destare preoccupazione in questi giorni di maltempo (ieri il livello era, come sempre da sei giorni a questa parte, di 132 centimetri sopra lo zero idrometrico con uno scarico all'edificio regolatore di Salionze di 150 metri cubi al secondo), ma anche la miriade di ruscelli e corsi d'acqua che scaricano a valle ingrossati a dismisura dalle piogge.

Piccole frane e smottamenti sono segnalati qua e là sul territorio alto gardesano a testimonianza di un terreno messo a dura prova dalle copiose precipitazioni.

Da mercoledì la Tignalga, in territorio di Tremosine, è chiusa (sino al 6 marzo) in località Cascina Girardi Camillo per consentire il consolidamento della scarpata interessata dallo smottamento avvenuto alla fine di gennaio. Dall'altro ieri a Gargnano un immobile (con due appartamenti distinti) è sottoposto a un'ordinanza di sgombero del sindaco. La decisione è stata presa dopo il sopralluogo effettuato dal personale dell'ufficio tecnico comunale, della Polizia locale e dei vigili del fuoco sul luogo dello smottamento avvenuto in una zona a poche decine di metri da via del Pastore, l'antica via che porta alla frazione di Musaga. Lì, una canaletta di adduzione delle acque del rio Mulini è esondata in un punto critico curvilineo sopra alcune abitazioni, trascinando a valle solo detriti e arbusti.

LA FRANA ha percorso alcune decine di metri in alcuni giardini privati abbattendo anche una ringhiera di ferro per un fronte di una ventina di metri, terminando la sua corsa sotto una strada bianca che si congiunge in un punto non distante con via del Pastore. Per buona sorte senza interessare i fabbricati sottostanti. In queste ore le attenzioni più impellenti sono rivolte agli argini della canaletta esondata per evitare che eventuali successive piogge possano aggravare una situazione già di per sé precaria, non solo per le abitazioni vicine (l'ordinanza di sgombero comprende anche le aree scoperte e i manufatti posti nelle immediate vicinanze), ma anche per l'incolumità dei residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fc

Fondi ai Comuni terremotati «Deroga al patto di stabilità»**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 21/02/2014 - pag: 15

Fondi ai Comuni terremotati «Deroga al patto di stabilità»

ROVIGO (n.c.) La Giunta regionale autorizza l'erogazione di un fondo di 2,5 milioni di euro per consentire una deroga al patto di stabilità per venti Comuni del Polesine, toccati dal terremoto del maggio 2012. Beneficeranno dei contributi le amministrazioni di Canda, Gaiba, Salara, Pincara, Bagnolo di Po, Gavello, Castelnuglielmo, Ceneselli, Melara, Giacciano con Barruchella, Ficarolo, Bergantino, Canaro, Castelnovo Bariano, Trecenta, Stienta, Fiesso Umbertiano, Castelmasa, Occhiobello, Adria. «Questi Comuni - spiega Cristiano Corazzari, consigliere regionale della Lega Nord - avranno, dunque, più margine e spazi finanziari per coprire i pagamenti in conto capitale fino al 31 dicembre di quest'anno. In questo modo è stata data una risposta celere ed efficace ai sindaci, ai cittadini e alle aziende già gravate da una situazione difficile». Le spese documentate, ovviamente, dovranno essere collegate alla ripresa delle attività economiche e l'attuazione dei piani di ricostruzione o ripristino. «Il plafond - dichiara Corazzari - sarà ripartito in proporzione alle richieste dei Comuni che presenteranno domanda, sotto loro diretta responsabilità, entro il 3 marzo prossimo. Dopo questa data, la Regione comunicherà al Ministero dell'Economia i dati per ogni opportuna verifica e per il mantenimento dei saldi di finanza pubblica. In tal modo, si alleggerisce sugli Enti locali la pressione dei vincoli fiscali. Non sarebbe stato giusto, infatti, che le conseguenze finanziarie del terremoto fossero ricadute all'interno del patto». RIPRODUZIONE

RISERVATA

íc

Arabba, altra slavina Travolto (ma salvo) un vigile del fuoco**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Regione Attualità data: 21/02/2014 - pag: 15

Arabba, altra slavina Travolto (ma salvo) un vigile del fuoco

Gli abitanti: «Adesso abbiamo paura»

LIVINALLONGO (Belluno) «Non si fermano più, ormai abbiamo paura persino a muoverci di casa», ripetono gli abitanti dell'alto Agordino. Il continuo sali scendi di temperature, gli oltre due metri sempre più instabili al suolo e l'alternarsi di piogge, nevicate e poi improvvise giornate di sole terso, continuano a provocare pericolosissime slavine nel Bellunese, in particolar modo a Livinallongo, attorno alla frazione di Arabba, trecento anime a 1.600 metri di quota. Ieri pomeriggio l'ennesima tragedia sfiorata, quando un uomo di 44 anni, il vigile del fuoco volontario Marco Pezzeri, che abita della frazioncina di Livinè, è stato travolto da una valanga mentre lavorava su un cornicione di terreno che si trova tre metri sopra la statale che attraversa il paese. Stando alle prime ricostruzioni, stava spalando per il secondo giorno di fila la neve per i vicini di casa, quando all'improvviso, poco dopo le 14, la superficie non ha più tenuto e di colpo è venuta giù una slavina con un fronte di circa dieci metri. Pezzeri si è ritrovato catapultato verso la statale, dove è caduto sbattendo la testa e precedendo la neve, che poi lo ha poi ricoperto quasi fino alle spalle. Attimi drammatici in cui si è subito temuto il peggio, ai quali è seguito il pronto intervento degli abitanti della zona che, prima ancora che il soccorso alpino arrivasse sul posto, sono riusciti a estrarre il volontario dalla neve per poi trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Agordo. Dopo una serie di accertamenti è stato infine dimesso a tarda sera. Pezzeri se l'è quindi cavata con qualche contusione, ma poteva andare peggio dopo un volo sull'asfalto da tre metri di altezza. A poca distanza nell'arco del pomeriggio sono cadute almeno altre cinque slavine di piccole dimensioni, due sulla strada che collega Pieve ad Arabba. E negli ultimi sette giorni sono almeno venti i distacchi registrati nell'alto Bellunese, due delle quali direttamente su abitazioni. «La situazione è in continua evoluzione - spiega il sindaco di Livinallongo, Ugo Ruaz - C'è gente che ha persino paura ormai ad uscire di casa: le neve è tantissima, instabile e per giunta molto pesante. Speriamo che tutto prosegua senza che nessuno si faccia male». Visti i pericoli, la prefettura ha diramato una nota con la quale sconsiglia di praticare lo sci alpinistico e le escursioni con le racchette in tutta la parte settentrionale della provincia. Intanto proprio ieri mattina la giunta regionale ha stanziato a favore della vicina Rocca Pietore, sempre nell'Agordino, centomila euro di contributi che andranno a finanziare uno skibus in sostituzione dell'impianto di risalita abbattuto a fine gennaio - neanche a dirlo - da una slavina. «Non si tratta di un indennizzo - sottolinea il governatore veneto, Luca Zaia - ma di un aiuto concreto per uno dei comuni più disastrati per la neve. Abbattuto l'unico collegamento con le altre piste del comprensorio, distanti dodici chilometri, potremo così venire incontro alle esigenze dei turisti, dato che gli alberghi sono tutti pieni». Soddisfatto il consigliere regionale Bellunese, Dario Bond: «Ringrazio il governatore per la rapidità della risposta, è un segnale di attenzione che arriva dopo aver ascoltato i territori e le categorie. Nella legge finanziaria dovremo essere in grado di trovare ulteriori risorse per venire incontro alle giuste rivendicazioni degli operatori, dei lavoratori e dei cittadini colpiti dal maltempo nella montagna bellunese». Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

íc

*Arabba, si stacca un'altra slavina e travolge un vigile del fuoco***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 21/02/2014 - pag: 10

Arabba, si stacca un'altra slavina e travolge un vigile del fuoco

L'uomo salvo per miracolo. Gli abitanti: «Abbiamo paura»

LIVINALLONGO (Belluno) «Non si fermano più, ormai abbiamo paura persino a muoverci di casa», ripetono gli abitanti dell'alto Agordino. Il continuo sali scendi di temperature, gli oltre due metri sempre più instabili al suolo e l'alternarsi di piogge, nevicate e poi improvvise giornate di sole terso, continuano a provocare pericolosissime slavine nel Bellunese, in particolar modo a Livinallongo, attorno alla frazione di Arabba, trecento anime a 1.600 metri di quota. Ieri pomeriggio l'ennesima tragedia sfiorata, quando un uomo di 44 anni, il vigile del fuoco volontario Marco Pezzeri, che abita della frazioncina di Livinè, è stato travolto da una valanga mentre lavorava su un cornicione di terreno che si trova tre metri sopra la statale che attraversa il paese. Stando alle prime ricostruzioni, stava spalando per il secondo giorno di fila la neve per i vicini di casa, quando all'improvviso, poco dopo le 14, la superficie non ha più tenuto e di colpo è venuta giù una slavina con un fronte di circa dieci metri. Pezzeri si è ritrovato catapultato verso la statale, dove è caduto sbattendo la testa e precedendo la neve, che poi lo ha poi ricoperto quasi fino alle spalle. Attimi drammatici in cui si è subito temuto il peggio, ai quali è seguito il pronto intervento degli abitanti della zona che, prima ancora che il soccorso alpino arrivasse sul posto, sono riusciti a estrarre il volontario dalla neve per poi trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Agordo. Dopo una serie di accertamenti è stato infine dimesso a tarda sera. Pezzeri se l'è quindi cavata con qualche contusione, ma poteva andare peggio dopo un volo sull'asfalto da tre metri di altezza. A poca distanza nell'arco del pomeriggio sono cadute almeno altre cinque slavine di piccole dimensioni, due sulla strada che collega Pieve ad Arabba. E negli ultimi sette giorni sono almeno venti i distacchi registrati nell'alto Bellunese, due delle quali direttamente su abitazioni. «La situazione è in continua evoluzione - spiega il sindaco di Livinallongo, Ugo Ruaz - C'è gente che ha persino paura ormai ad uscire di casa: le neve è tantissima, instabile e per giunta molto pesante. Speriamo che tutto prosegua senza che nessuno si faccia male». Visti i pericoli, la prefettura ha diramato una nota con la quale sconsiglia di praticare lo sci alpinistico e le escursioni con le racchette in tutta la parte settentrionale della provincia. Intanto proprio ieri mattina la giunta regionale ha stanziato a favore della vicina Rocca Pietore, sempre nell'Agordino, centomila euro di contributi che andranno a finanziare uno skibus in sostituzione dell'impianto di risalita abbattuto a fine gennaio - neanche a dirlo - da una slavina. «Non si tratta di un indennizzo - sottolinea il governatore veneto, Luca Zaia - ma di un aiuto concreto per uno dei comuni più disastrati per la neve. Abbattuto l'unico collegamento con le altre piste del comprensorio, distanti dodici chilometri, potremo così venire incontro alle esigenze dei turisti, dato che gli alberghi sono tutti pieni». Soddisfatto il consigliere regionale Bellunese, Dario Bond: «Ringrazio il governatore per la rapidità della risposta, è un segnale di attenzione che arriva dopo aver ascoltato i territori e le categorie. Nella legge finanziaria dovremo essere in grado di trovare ulteriori risorse per venire incontro alle giuste rivendicazioni degli operatori, dei lavoratori e dei cittadini colpiti dal maltempo nella montagna bellunese». Bruno Colombo

Un'intera montagna scivolata giù «Niente sarà più come prima»

Un'intera montagna scivolata giù «Niente sarà più come prima» - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Un'intera montagna scivolata giù«Niente sarà più come prima»

NEL TREVIGIANO

Un'intera montagna scivolata giù

«Niente sarà più come prima»

Sfregiata San Pietro di Feletto. E a Mareno la Regione paga il pieno delle idrovore

Treviso 1

CorrieredelVeneto 7

in Cronache 184 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

NEL TREVIGIANO

Un'intera montagna scivolata giù

«Niente sarà più come prima»

Sfregiata San Pietro di Feletto. E a Mareno la Regione paga il pieno delle idrovore

SAN PIETRO DI FELETTTO (Treviso) In via Manzana, a San Pietro di Feletto, parte di un vigneto è crollata giù, verso la testata dell'impluvio. «E fortuna che la terra è stata lavorata dall'uomo, sennò veniva giù tutto», dice il sindaco Loris Dalto. A qualche chilometro di distanza, tra paesaggi tessuti di viti e stradine che si inerpicano per la collina, c'è il bosco dell'Andròn, dove il percorso naturalistico che portava verso la grotta Portego ha vissuto il suo personale Armageddon: la montagna è scivolata, c'è un fronte da centinaia di migliaia di metri cubi di roccia e fango che ha distrutto un paesaggio immutato da decenni. Il geologo Celeste Granziera allarga le braccia e indica un paio di alberi, che si librano in aria paralleli al suolo. «Venivo qui a giocare quando ero bambino, adesso è tutto distrutto». Vive dentro queste immagini la storia delle inondazioni patite da San Pietro di Feletto: da Natale ad oggi sono caduti 729 millimetri d'acqua, contro una media annua di 1.200.

Il territorio si sta squarciando, letteralmente si apre sotto ai piedi dei residenti, come nella vallata di via Provera, a Rua, dove ferite lunghe decine di metri testimoniano il peso di interi argini che crollano a terra e fanno scivolare giù gli strati di terreno della collina quasi fossero pelle increspata. O capitano episodi come in via Galinera, dove un masso di circa quattrocento metri cubi di roccia è caduto giù per qualche decina di metri, fermandosi a ridosso di alcune case. Nel bel mezzo di questa rivolta della terra, resa molle e fragile dai propri strati impregnati d'acqua, l'amministrazione comunale ha terminato la prima parte dell'iter di quantificazione dei danni.

Il sindaco: «Abbiamo patito 424.500 euro di danni, di questi 39.500 per opere pubbliche di nostra competenza. E siamo fortunati che il 37% del nostro territorio è vitato, l'opera dell'uomo è servita a far scivolare via l'acqua senza danni maggiori». E se in collina si teme per le frane, in pianura il terrore arriva da sottoterra: le falde si stanno riempiendo e chi ha la casa sopra queste enormi bolle d'acqua per non vedersi il garage inondato deve far funzionare le pompe per svariate ore al giorno. Ieri, sono arrivati i primi aiuti a chi soffre di questo disagio, particolarmente a Mareno. La giunta regionale ha infatti destinato 30 mila euro alla protezione civile, anche per consentire ai cittadini di far funzionare le idrovore. «Quello che sta accadendo a Mareno - ha detto il governatore Luca Zaia - è un'emergenza nell'emergenza: i residenti devono spendere anche 150 euro al giorno di solo carburante per far funzionare le pompe ed estrarre l'acqua».

Un'intera montagna scivolata giù «Niente sarà più come prima»

21 febbraio 2014

Un'intera montagna scivolata giù «Niente sarà più come prima»

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Pigozzo

Frana a Ponte Giurino, la strada riapre a senso unico alternato**Corriere della Sera.it (ed. Bergamo)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Corriere della Sera > bergamo > cronaca > Frana a Ponte Giurino, la strada riapre a senso unico alternato

I DANNI DEL MALTEMPO

Frana a Ponte Giurino, la strada

riapre a senso unico alternato

Via libera dalla Provincia, con l'applauso degli assessori regionali. Resta il nodo della Val Serina: «Tentiamo di trovare i soldi»

Danni del maltempo 0

Viabilità 4

Mobilità Bergamo 0

Bergamo 15

Cronache 184

CorriereBergamo 6

in Cronaca 10 ALTRI 6 ARGOMENTI NASCONDI

I DANNI DEL MALTEMPO

Frana a Ponte Giurino, la strada

riapre a senso unico alternato

Via libera dalla Provincia, con l'applauso degli assessori regionali. Resta il nodo della Val Serina: «Tentiamo di trovare i soldi»

La frana che ostruiva del tutto la galleria a Berbenno

La Provincia di Bergamo comunica che «sono stati ultimati i lavori di ripristino dei danni causati dall'alluvione del gennaio scorso che aveva provocato un violento distacco di materiale roccioso e fango sul tratto della strada provinciale a Ponte Giurino, in Valle Imagna».

«La strada sarà riaperta al traffico dalle ore 17 di oggi pomeriggio», rendono noto gli assessori regionali all'Ambiente e Protezione civile della Regione Lombardia, Claudia Terzi e Simona Bordonali, con il presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano. «Al momento è stato ripristinato il senso unico alternato di circolazione».

I lavori si erano resi necessari in particolare a causa dell'ingente frana caduta e dal cedimento del corpo stradale che è stato ripristinato. Al momento, grazie agli sforzi di Regione e Provincia di Bergamo, sono stati investiti 240 mila euro. Soddisfatte Terzi e Bordonali: «Avevamo promesso tempi rapidi e così è stato», spiegano in una nota congiunta. «Di questo impegno bisogna ringraziare la Provincia di Bergamo del presidente Pirovano, ma anche i Comuni interessati, lo Ster, la Comunità montana, la Protezione civile e tutti gli attori che si sono resi protagonisti di questo sforzo concreto. Crediamo che questo sia un gesto serio e trasparente di quello che vogliamo: un'attenzione costante delle istituzioni verso il territorio, la loro gente, le loro imprese».

Il prossimo obiettivo sarà ora quello della riapertura definitiva del tratto stradale. Nella riunione di questa mattina si è discusso proprio dei tempi necessari e delle modalità per il ripristino completo a doppio senso di marcia. «È una questione di settimane, non mesi, con la Regione che manterrà tutti gli impegni assunti».

Sempre stamattina gli assessori Terzi e Bordonali, insieme alla collega di Giunta, Viviana Beccalossi hanno consegnato all'assessore Del Tenno una richiesta di interessamento per il reperimento delle risorse necessarie per la frana occorsa ad

Frana a Ponte Giurino, la strada riapre a senso unico alternato

Algua in Val Serina ormai quasi 3 mesi fa. Si tratta di un intervento complesso e costoso di cui la Provincia potrebbe farsi carico per la parte stradale e la Regione per la sistemazione del compromesso versante della montagna, necessario per la sicurezza della strada stessa. Il periodo straordinariamente lungo di precipitazioni su tutta la Lombardia ha creato diffusi disagi nelle vallate interessate che potranno essere affrontate con il generale ristabilimento delle condizioni metereologiche.

21 febbraio 2014

Frana a Ponte Giurino, la strada riapre a senso unico alternato

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online

bonifica urgente della frana di torres prima delle piogge

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 22/02/2014

Indietro

- Cronaca

Bonifica urgente della frana di Torres prima delle piogge

Pieve d Alpago, la Provincia si è presa in carico i lavori Soccà: «Importante riaprire la strada al più presto»

PIEVE D ALPAGO Da una prima valutazione dei tecnici del settore della difesa del suolo della Provincia, la frana che ha interrotto tre giorni fa la strada tra Torres e Quers a Pieve d Alpago ha delle dimensioni che si aggirano attorno ai 300-400 metri cubi. Terra, sassi e più di qualche albero che l'azienda incaricata della bonifica sta già provvedendo a smaltire in vista del ripristino del collegamento. Una procedura d'intervento urgente con presa in carico della bonifica, per la quale il sindaco di Pieve d Alpago, Umberto Soccà, ringrazia la Provincia sottolineando l'importanza di una strada «che fa parte della viabilità ordinaria del Comune e che viene utilizzata quotidianamente, oltre che dagli abitanti della zona, anche dal servizio comunale di trasporto scolastico». Si tratta di un circuito che collega Pieve, Torres, Quers, quindi Curago, Plois e ritorno a Pieve. Al momento quindi da Quers per raggiungere Pieve si raddoppia il percorso, inoltre la strada alternativa via Plois e Curago in alcuni punti è angusta e impedisce il transito di mezzi come i camion. «C'è un fattore di rischio legato alla sicurezza del transito che va al di là del solo disagio causato dalla necessità di allungare il tragitto, per questo è importante riaprire la strada il prima possibile», ha precisato il sindaco di Pieve, che anche ieri ha effettuato un paio di sopralluoghi dove si è verificato lo smottamento e dove è al lavoro, quasi in verticale sul versante, una grossa ruspa. Viste le dimensioni della frana «ci vorranno alcuni giorni per liberare la strada e mettere in sicurezza il percorso in modo da poter riaprire il collegamento», ha detto Soccà, «mentre per una bonifica completa della zona ci vorrà tempo». I lavori rappresentano una corsa contro il tempo, visto che per oggi e fino a domani sono previste altre piogge che potrebbero aggravare la situazione, ragione per cui, almeno fino all'inizio della prossima settimana la strada rimarrà comunque interdetta al traffico. Ma le piogge insistenti e il caldo stanno provocando frane un po' ovunque in Alpago, una zona a rischio idrogeologico tra i più alti in Europa. Sempre in Comune di Pieve, anche la strada provinciale della Val Cantuna è interessata da un paio di eventi e risulta interdetta al traffico. Il più recente è uno smottamento da monte che ha invaso la strada al km 5 e un altro, per appena pochi metri in Comune di Ponte nelle Alpi, dove la stessa strada ha ceduto verso valle rendendo necessario un senso di marcia alternato. Oltre alla frana di Cornei, sempre sotto sorveglianza, a Chies viene monitorata anche la grande frana del Tessina, ma prima che sia possibile valutare l'entità dei suoi movimenti, visto l'enorme massa di terreno di cui è composta, devono passare alcuni giorni, come ha ricordato ieri il sindaco di Chies d Alpago, Loredana Barattin. Ezio Franceschini

íc

Più di duecento alpini non rinnovano la tessera

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Più di duecento alpini non rinnovano la tessera"

Data: **21/02/2014**

Indietro

Più di duecento alpini non rinnovano la tessera

L'appello del presidente Balestra che punta il dito anche sulla crisi economica «Nella sezione nessuno rifiuterà l'iscrizione all'Ana a un socio in difficoltà»

ana alpini

FELTRE. La sezione Ana di Feltre perde in un anno 178 soci alpini. Nel 2012 gli associati erano 4.842, scesi a 4.664 nel 2013 (suddivisi fra 3.607 soci alpini e 1.057 aggregati). I deceduti sono stati 34. Nota lieta sono i 73 nuovi iscritti e questo significa che ci sono potenzialità per risollevarsi i numeri, ma di contro, quelli che non hanno rinnovato la tessera sono 217. In due anni si registra un decremento di 275 soci (nel 2011 erano 4.939, seguendo un trend negativo iniziato nel 2010, quando gli iscritti superavano i 5 mila (erano 5.011).

Situazione dei soci. La sezione si trova di fronte a una fase difficile, ma la famiglia alpina è più viva che mai e vuole tornare ad allargarsi per permettere ricambio e continuità nel gruppo sulla base dei valori di attenzione e impegno verso il territorio e la gente che da sempre caratterizzano le penne nere. Da qui si alza l'appello del presidente dell'Ana Feltre: «Purtroppo molti, pur avendo prestato il servizio militare nelle penne nere, non s'iscrivono alla nostra associazione e per questo motivo sollecito i capigruppo ad avvicinarli per cercare di riunirli nella grande famiglia alpina». Carlo Balestra lo dirà domenica mattina all'assemblea generale annuale della sezione, che si riunirà all'auditorium delle Canossiane. Verrà tracciato anche il bilancio dell'attività svolta, dei successi e dei prossimi obiettivi. Ritornando ai numeri, per la prima volta in questi anni c'è stato un calo dei soci aggregati, che da 1.110 sono passati a 1.057, dei quali 80 sono soci nuovi, ma con un calo di 53 iscritti. «Sono ben consapevole della pesante contingenza economica, di cui tutti subiamo gli effetti negativi in questi anni, ma sono certo che nessuno all'interno della sezione saprebbe rifiutare a un socio in difficoltà la tessera gratuita», aggiunge il presidente Ana. «Uno dei valori che tutti ci riconoscono è lo spirito solidale che ci caratterizza e che non può certamente venir meno per semplici considerazioni economiche».

Attività assistenziali. La sezione ha aderito come di consueto alla giornata del Banco alimentare, raccogliendo i generi alimentari donati dai clienti nei vari supermercati e negozi. Nelle feste natalizie, i gruppi si sono attivati per la vendita di piantine nell'ambito dell'iniziativa "Un fiore per aiutare", il cui ricavato sarà destinato alla cooperativa Portaperta a sostegno di minori e disabili.

Protezione civile. I volontari che fanno parte dell'unità dell'Ana sono circa 400. Quaranta sono stati formati sull'uso delle apparecchiature radio palmari da usare come mezzo di comunicazione alternativo soprattutto in emergenza. Al corso base sui temi della sicurezza dei lavoratori hanno partecipato in quarantadue. L'esercitazione sezionale di protezione civile nel 2013 si è svolta a Cesiomaggiore con la partecipazione di 195 volontari e 13 ragazzi del campo scuola. Numerosi sono stati gli interventi finalizzati alla prevenzione. Da sottolineare il pattugliamento del territorio al fine di prevenire incendi boschivi. Sono stati interessati i Comuni di Feltre, Pedavena, Cesiomaggiore, Fonzaso, Santa Giustina, Lamon e Lentiai. Per la recente emergenza neve, sono intervenuti 60 volontari per 1500 ore.

I programmi. Anche per il 2014 della protezione civile, la formazione dei volontari sarà il tema dominante. Il 14 marzo (al Colotti) ci sarà la prima assemblea dedicata esclusivamente a tutti i volontari di protezione civile. Il 13 aprile è fissata l'esercitazione, quest'anno ad Arsiè.

Raffaele Scottini

Cede il paravalanghe a Livinè pompiere travolto dalla neve

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Cede il paravalanghe a Livinè pompiere travolto dalla neve"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

Cede il paravalanghe a Livinè pompiere travolto dalla neve

Ferito lievemente un 44enne vigile del fuoco volontario. Sul Fedaia terza settimana di isolamento per otto persone

valanghe incidente pompieri

di Marco Ceci

SPECIALE La grande nevicata 2014

Dalla Regione 100mila euro per Rocca Pietore

La neve si colora con la sabbia del Sahara

Rifugi sommersi dalla neve: si temono danni

LIVINALLONGO. Stava verificando la tenuta di un paravalanghe vicino a casa quando la struttura ha ceduto, scaricandogli addosso quintali di neve e scaraventandolo sulla strada, tre metri più sotto.

Protagonista della disavventura un 44enne pompiere volontario residente a Livinè di Livinallongo. L'uomo, che già il giorno prima aveva provveduto ad alleggerire la voluminosa massa nevosa che stava incrinando il paravalanghe, nel primo pomeriggio di ieri aveva nuovamente risalito le scale a bordo strada per verificare la tenuta. All'improvviso, però, la struttura in legno e tubi d'acciaio, è collassata: trascinato in strada (la regionale 48 delle Dolomiti), dove è rimasto semisommerso dalla neve, il 44enne è stato prontamente soccorso dai vicini di casa, da alcuni passanti e dai colleghi vigili del fuoco, impegnati a poche centinaia di metri di distanza nella pulizia della sede stradale. Estratto dalla neve visibilmente tramortito e bagnato fradicio, l'uomo è stato quindi trasferito in ambulanza al pronto soccorso di Agordo, dove gli sono stati riscontrati un lieve trauma carnico e una microfrattura a una gamba. Il 44enne è stato quindi dimesso in serata.

Due le slavine che, invece, hanno interessato il tratto stradale tra Pieve di Livinallongo e Arabba in tarda mattinata, anche se di modeste dimensioni.

«È la nostra quotidianità», ammette sconsolato il sindaco di Livinallongo, Ugo Ruaz. «Quella più voluminosa si è staccata a Cherz, dove i pompieri sono comunque riusciti a riaprire poco dopo la strada. Già mercoledì sera, invece, eravamo riusciti a riaprire il collegamento con Col di Ornella, mentre domani (oggi, *ndr*) i vigili del fuoco tenteranno di rimuovere la slavina che da qualche giorno sta tenendo isolata un'abitazione in località Palua».

Nessuna valanga, invece, sul passo Fedaia dove, comunque, ci sono ancora otto persone isolate nell'omonimo rifugio. «È il 21esimo giorno che siamo qui, è una situazione assurda e nessuna mi sembra se ne stia preoccupando. Se si va avanti di questo passo ci vorranno ancora due settimane prima di poter tornare tutti a valle», si sfoga Giorgio Da Pian, titolare del rifugio. «Qui con me ci sono sette dipendenti, io ho tenuto duro, ma non posso andare avanti così: senza lavorare sarò costretto a licenziare qualcuno, ma questo non sembra interessare chi ha il compito di garantire la circolazione su queste strade. Negli ultimi giorni c'erano finestre di beltempo sufficienti per tentare di aprire la strada, ma evidentemente non c'è la volontà di farlo».

Encomio ai volontari per la maxiesercitazione

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Encomio ai volontari per la maxiesercitazione

Appuntamento alle 20 e 30 di stasera nella sala consiliare del Comune di Tavazzano con Villavesco dove il sindaco Giuseppe Russo e l'intera amministrazione comunale renderanno il giusto ringraziamento ai volontari della Protezione Civile, circa trenta tra uomini e donne, che lo scorso 31 gennaio hanno preso parte all'imponente esercitazione che immaginava lo scenario di un incidente all'azienda Elettrosolfuri della Solvay. In quell'occasione, i volontari tavazzanesi, avevano collaborato con tutte le forze di soccorso territoriali, dai Vigili del Fuoco al 118. L'encomio che i volontari riceveranno sarà un attestato puramente simbolico, ma costituirà il segno tangibile della gratitudine che la cittadinanza prova per i suoi volontari.

Danni ingenti, la palazzina resta ancora inagibile

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Danni ingenti, la palazzina resta ancora inagibile

La palazzina andata a fuoco, i danni sono ingenti. E intanto gli stabili attorno rimangono senza gas: raffica di disagi nella zona di via Castellini. «I tecnici comunali hanno dichiarato inagibili la tabaccheria, la merceria e i locali al primo piano che ospitavano lo studio medico - ha affermato il proprietario dello stabile all'angolo tra le vie Castellini e 23 Marzo -. Non è stato invece adottato alcun provvedimento per la tintoria e l'appartamento dal lato di via Castellini, che dunque continuano a rimanere agibili. I carabinieri ci hanno prospettato tempi lunghi per il dissequestro della tabaccheria. Solo allora sarà possibile procedere ai lavori di ripristino, i cui costi saranno certamente ingenti. Sia la tabaccheria sia la merceria sono andate infatti completamente distrutte, ma anche i locali al primo piano hanno subito diversi danni. Ho già presentato tutta la documentazione alla compagnia assicurativa, mentre stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho compiuto con il tabaccaio un nuovo sopralluogo sulla palazzina andata a fuoco». Sempre ieri mattina, intanto, hanno preso il via i lavori per ripristinare il gas negli stabili attorno alla palazzina all'angolo tra le vie Castellini e 23 Marzo. Nella nottata di mercoledì (per una questione di sicurezza) si era resa necessaria la chiusura della tubazione che, correndo proprio sotto la tabaccheria andata a fuoco, alimentava i condomini vicini. Si spiega così l'intervento dei volontari della Protezione civile guidata dal presidente Marco Nordio, che tra l'altro hanno messo a disposizione la sede comunale in piazza 25 Aprile. Ora però, dopo il provvidenziale intervento dei tecnici Mea, l'emergenza sembra essersi finalmente conclusa. «Si trattava di un intervento di massima urgenza - ha chiarito l'assessore ai lavori pubblici Lorenzo Pontiggia -. Per quanto riguarda i costi dei lavori, non ci sarà alcun aggravio per gli utenti già penalizzati dai disagi subiti a seguito dell'incendio». Quanto alla corrente elettrica, invece, gli esperti dell'Enel avevano già provveduto a ripristinarla nella nottata tra mercoledì e giovedì. Ste. Cor.

Roncello, in classe la Protezione civile insegna la sicurezza

Una giornata molto diversa dal solito, quella che hanno vissuto i bambini delle classi quarte e quinte delle elementari roncellesi.

Mercoledì, infatti, hanno trascorso mezza giornata in compagnia dei volontari della Protezione civile, per scoprire le attività dell'associazione e per imparare come comportarsi in situazioni di rischio. "L'iniziativa fa parte del progetto scuola, che abbiamo iniziato lo scorso anno e che ha lo scopo di far conoscere il mondo della Protezione civile ai più piccoli, oltre a cominciare a mostrare loro come comportarsi in certi casi critici" ha spiegato Rossana Batà, coordinatrice del gruppo della Protezione civile di Roncello. "Le attività si sono svolte in maniera ludica, con giochi e storielle", ha continuato Batà. Il progetto scuola non finisce qui, almeno per gli scolari di quinta elementare, che a giugno potranno aderire a un evento molto particolare: "notte sotto le stelle", ovvero la simulazione di un campo emergenza che si terrà nella prima metà di giugno e che coinvolgerà anche i genitori dei bambini. "Verrà creato un campo con le tende della Protezione civile, simile a quelli che si allestiscono in casi di emergenza" ha raccontato la coordinatrice ricordando che quest'iniziativa è già stata sperimentata, con successo, lo scorso anno. La Protezione civile ha sede in piazza Sant'Ambrogio 1 ed è composta da poco più di una decina di volontari. Un altro evento che ha avvicinato il gruppo alla cittadinanza è "Pulisci Roncello", che ha visto la sua prima edizione nel 2012.n F. Sig.

Frana un tratto della Val Cantuna Veneto Strade dispone la chiusura**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

PIEVE D'ALPAGO

Frana un tratto della Val Cantuna

Veneto Strade dispone la chiusura

Venerdì 21 Febbraio 2014,

Non è una novità per la Val Cantuna, fragile come solo una vecchia arteria di montagna sa esserlo. Al chilometro 4+950, ovvero null'ultimo tratto ancora in comune di Pieve d'Alpago, ha ceduto ulteriormente una tratto di banchina stradale che corre lungo il precipizio della valle. Da tempo il tratto era stato transennato, lasciando percorribile solo una corsia, ma da ieri la situazione è nettamente peggiorata, a causa della abbondanti piogge di questi giorni. Troppo pericolo consentire ancora il passaggio alle auto. È stata così predisposta un'ordinanza di chiusura nel tratto che da Arsì di Ponte nelle Alpi sale verso Pieve. Al momento non si sa quando potrà essere riaperta. Serviranno interventi di recupero, ma in questo momento la situazione, in casa di Veneto Strade, non è delle migliori. Il maltempo ha fatto danni complessivi per circa 2 milioni di euro.

BAONE Allarme in via Caranzolo dove il fronte degli smottamenti è lungo decine di metri Franati ettari di terra, travolti i vigneti Il geologo Vorliceck: Il peggio deve ancora avve

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

BAONE Allarme in via Caranzolo dove il fronte degli smottamenti è lungo decine di metri

Franati ettari di terra, travolti i vigneti

Il geologo Vorliceck: «Il peggio deve ancora avvenire con il rischio di bloccare un corso d'acqua»

Venerdì 21 Febbraio 2014,

I colli Euganei sono diventati un enorme budino di fango e pietra, pronto a squagliarsi a seconda delle mattane del tempo. Nel comprensorio euganeo sono attive almeno 40 frane, che vanno da piccoli smottamenti di lieve entità sino a grandi movimenti che rischiano di coinvolgere case e attività produttive. L'esempio più lampante della situazione euganea, tra abbandoni, rimpalli di responsabilità e situazioni di forte pericolo, è la grande frana di via Caranzolo a Baone: sul versante collinare tra Cornoleda di Cinto Euganeo e Valle San Giorgio è attiva da un anno e con il passare del tempo ha assunto dimensioni paurose. Lo smottamento interessa 80 mila metri cubi di terra, con un vigneto e un oliveto che sono ormai spacciati. Il fronte è lungo decine di metri e ha già spaccato a metà la via con un salto di due metri, interrompendo la viabilità comunale. «Ma il peggio deve ancora venire - spiega il geologo atestino Pierandrea Vorliceck - se il movimento dovesse continuare c'è il rischio che la terra blocchi un corso d'acqua e che l'intera frana, stimata in 120 mila tonnellate di fango e pietra, si metta in moto rapidamente tutta assieme». Il Comune ha segnalato un anno fa la situazione alle autorità, ma Regione e Provincia si passano la patata bollente e alla fine lo smottamento peggiora di giorno in giorno. E, come ormai è noto, non si tratta dell'unica frana in azione sugli Euganei. Ogni Comune del Parco ha le sue grane, compresa Este: nei pressi del castello carrarese, in area vincolata, una frana ha interessato un'abitazione privata solo qualche giorno fa. Per non parlare delle frane del monte Ricco di Monselice, dove anche la Rocca tiene sempre in apprensione residenti e Amministrazione. Nella lista delle più pericolose va poi inserita quella di via Brecale a Cinto Euganeo, che ha uno sviluppo di quasi 200 metri. Oppure quella che insiste sulla provinciale 25 a Galzignano. Insomma, un disastro. Che però poteva essere evitato se i colli Euganei, i quali per loro natura sono franosi, non fossero stati abbandonati da anni dall'agricoltura. Secondo gli esperti basterebbe una manutenzione ordinaria per evitare tutto ciò. «I buoi sono scappati e bisogna riportarli nella stalla uno alla volta - conferma Vorliceck - le manutenzioni del territorio, che avrebbero potuto evitare parecchie grane, avrebbero un costo davvero basso e soprattutto diluito».

Mobili in dono agli alluvionati Dalla prossima settimana il Comune, che li ha raccolti, inizierà a recapitarli a chi ha presentato la richiesta**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Mobili in dono agli alluvionati

Dalla prossima settimana il Comune, che li ha raccolti, inizierà a recapitarli a chi ha presentato la richiesta

Venerdì 21 Febbraio 2014,

I cittadini di Battaglia hanno un cuore grande così. Nei giorni scorsi molti di loro hanno donato mobili e arredi vari - nuovi e usati - agli alluvionati di via Ortazzo. Dalla settimana prossima il Comune procederà con la consegna vera e propria. A questo proposito ogni residente che ha subito dei danni verrà contattato dal Municipio. «Per quanto possibile cercheremo di venire incontro alle esigenze espresse nei moduli per il risarcimento - spiega il vicesindaco Alessandro Baldin - Abbiamo raccolto armadi, tavoli e sedie che ci sono stati donati da altri cittadini. Ora è tutto stivato nell'ex stabilimento termale Inps. In linea di massima, se una famiglia ha bisogno di una libreria tenderemo di accontentarla. Siamo qui per darci una mano». La gara di solidarietà è scattata il 5 febbraio, il giorno dopo l'alluvione. «C'è stata grande disponibilità da parte di tutti i battagliensi - continua il vicesindaco - Sono stati proprio loro a chiedere al Comune come fare per regalare dei mobili a chi era andato sotto acqua. Abbiamo così organizzato la raccolta degli arredi all'ex Inps; i volontari della protezione civile hanno ritirato quelli in buono stato. Da lunedì la consegna casa per casa». C'è ancora tempo per donare beni di prima necessità. Basta telefonare al numero 049525162 e prendere accordi con l'ufficio preposto. Intanto prosegue anche la raccolta fondi. Fino a ieri sono stati raccolti 15mila euro. Questi gli estremi per effettuare una donazione in denaro: Iban IT20R0533662380000040296931, intestato a Comune di Battaglia Terme, Banca popolare Friuladria, causale alluvione Battaglia Terme 2014. «Abbiamo dimostrato di essere ancora un paese unito - conclude il vicesindaco - L'alluvione ci ha fatto riscoprire i veri valori; ad esempio, l'aiuto e la voglia di ricominciare. Ma non vogliamo che accada ancora. Chiediamo che le autorità competenti costruiscano al più presto le necessarie opere idrauliche. In particolare il pezzo di muro di contenimento mancante sul Vigenzone fra il Museo della navigazione fluviale e il ponte delle Chiodare».

*Il maltempo fa ancora paura Non pioveva così da 50 anni***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Il maltempo fa ancora paura

Non pioveva così da 50 anni

Venerdì 21 Febbraio 2014,

Le piogge intense di mercoledì sera hanno fatto scattare nuovamente il livello di attenzione della Protezione civile e destato preoccupazioni nei comuni della provincia già duramente colpiti dal maltempo. Nuovi allagamenti di scantinati, garage e strade si sono infatti verificati a Spilimbergo, San Giorgio, Castelnovo, Fanna, Vivaro, Arzene, Casarsa e Zoppola, a San Martino, Prata e Polcenigo. L'allarme è però rientrato ieri e anche per oggi è prevista una tregua, mentre domani, secondo l'Osmer, una nuova perturbazione porterà altre piogge, ma non particolarmente intense e domenica e lunedì dovrebbe esserci il sole. Per oltre 350 famiglie, in ogni caso, l'emergenza non finirà tanto presto e dovranno continuare a usare giorno e notte le pompe di aspirazione per liberarsi dell'acqua che entra nelle loro case, dai pavimenti e dalle cantine a causa dell'innalzamento delle falde. «Queste - spiega Marcellino Salvador, dell'Osmer - si sono alzate in maniera molto importante a causa della piovosità intensa, che non si registrava in questa misura da 50 anni, tra il 20 dicembre e il 20 febbraio. A gennaio e a febbraio, in particolare - sottolinea Salvador - le precipitazioni sono state di 4 volte superiori alla norma del periodo. Un periodo che di solito è contrassegnato dalla siccità. In città a gennaio sono caduti 400 millimetri di acqua e a febbraio 300». Le falde si sono dunque ingrossate a dismisura anche in zone al di sopra delle Risorgive, come Valvasone, che assieme ad Arzene e San Martino conta circa 100 case sono alle prese con le pompe dell'acqua. Mercoledì sera a Valvasone, gli interventi si sono concentrati in via Crosere, ma la "zona rossa" comprende le vie Trento, Trieste e Marzona (qui in un condominio le pompe aspirano oltre 4.500 litri al minuto). Il nubifragio ha creato criticità anche a Spilimbergo e a Gradisca, risolte intorno alle 23 grazie all'intervento della Protezione civile di Spilimbergo e Vivaro. Pompe per eliminare l'acqua sono state utilizzate in via Romana, Gradisca, Santo Stefano, Tasso dove un fossato è tracimato.

La situazione fotografata dalla Protezione civile ieri sera era la seguente: i guadi di Murlis e Rauscedo restano chiusi; il livello del Livenza è salito a 4,25 metri, ma non preoccupa (i primi allagamenti si hanno a 5,20); il Tagliamento a Latisana ha raggiunto i 6,32 metri ed è vigilato dal Servizio di piena. Sotto controllo sono anche gli scarichi del sistema Cellina Meduna, con l'attivazione del piano di laminazione della diga di Ravedis.

© riproduzione riservata

íc

*Angeli delle nevi Hanno quattro zampe e un grande cuore***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Angeli delle nevi

Hanno quattro zampe

e un grande cuore

di Roberto Sgobaro (*)

Venerdì 21 Febbraio 2014,

Non si ha alcuna notizia certa su quando i cani furono addestrati per la prima volta in modo mirato al fine di individuare vittime da valanga sepolte sotto le nevi. Il mitico Barry dell'Ospizio del Gran San Bernardo, il cui corpo impagliato è esposto al Museo di Storia Naturale di Berna, aiutò a localizzare alcuni viandanti rimasti sepolti sotto la neve. Tuttavia i monaci non effettuarono un vero e proprio addestramento di ricerca. A quanto pare, già durante la prima guerra mondiale si istruirono cani allo scopo di ritrovare, senza fare rumore, i soldati feriti. Al fine di proteggere i soldati contro i pericoli dell'alta montagna, i cani sanitari furono impiegati come cani da valanga. Fu una valanga prodottasi nell'inverno del 1937-1938 l'evento generalmente considerato quale causa dalla quale nacque l'idea di addestrare in modo mirato i cani. Sullo Schilthorn, nell'Oberland Bernese, 18 persone rimasero sepolte sotto una valanga. Di queste 18, tutte furono recuperate in modo relativamente veloce; tutte tranne una. Le ricerche dell'ultimo disperso si protrassero. Tutto ad un tratto, però, ci si accorse di un cane dalle gambe corte che in un punto lontano dalle squadre di soccorso abbaiava e scavava incessantemente. Si trattava di "Moritzli", un meticcio con tratti da piccolo segugio e da bassotto, che aveva seguito il suo padrone, un membro della squadra del soccorso alpino. Si sondò allora il punto precedentemente segnalato dal cane e fu così possibile ritrovare l'ultimo disperso ancora vivo. Li conosciamo come cani del soccorso alpino, o cani da valanga. Sono dotati di un coraggio particolare, abituati a lavorare su terreni impervi, su creste in altitudine, ad arrampicarsi sulla roccia con l'imbracatura, pronti a seguire il proprio conduttore ovunque, perfino a farsi calare da un elicottero per arrivare in tempo con velocità prima del soccorso organizzato. Tutto questo è possibile grazie all'affiatamento con il proprio umano in un rapporto che si basa sulla fiducia ed il rispetto reciproci. "Li chiamiamo angeli delle nevi, angeli senza ali, ma con un cuore enorme. Sono animali che ogni giorno seguono il proprio conduttore con dedizione e passione".

(*) Capo stazione

Cnsas Pordenone

*Giannino Dian**Il Gazzettino (ed. Rovigo)*

'''

Data: 21/02/2014

Indietro

Giannino Dian

Venerdì 21 Febbraio 2014,

Continua a piovere ma la bonifica del Delta garantisce bene lo smaltimento delle acque. Però alcuni settori delle attività economiche sono in sofferenza.

«Le consistenti portate d'acqua dolce veicolate dai rami del Po, del Po di Levante e dell'Adige - dice l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po - hanno messo ancora una volta in crisi il mondo della pesca. L'eccesso di acqua dolce all'esterno delle lagune è causa di moria delle vongole presenti all'interno delle lagune stesse in quanto l'acqua che le lagune scambiano con il mare è dolce. Le vongole non possono sopportare per più di qualche giorno un'acqua con contenuto salino inferiore ai 15-18 grammi per litro come abbiamo purtroppo visto troppe volte non solo in Marinetta ma anche in Basson, in Canarin e in Sacca degli Scardovari. Per quanto riguarda l'agricoltura i ristagni d'acqua sui terreni privi di fossi e scoline private e la saturazione dei terreni, causa gravi problemi alle coltivazioni come il grano che già presenta vaste aree sofferenti». E il sistema della bonifica del Delta ha retto a questo lungo periodo piovoso? «Il sistema ha dimostrato di essere in grado, con i suoi 39 impianti, 125 pompe e la capacità di sollevare 205 mila litri di acqua al secondo, di garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi meteorici di circa 90 millimetri in un solo giorno. Purtroppo i terreni sono saturi e, per tale motivo, una pioggia anche inferiore ai 90 millimetri potrebbe creare portate superiori alle previsioni mettendo in crisi il sistema».

C'è da preoccuparsi? «Fortunatamente le previsioni, pur confermando un'alta probabilità di precipitazione, indicano altezze di pioggia limitate per cui non ci dovrebbero essere particolari rischi. Ad ogni buon conto siamo allertati, il sistema è efficiente e stiamo collaborando con la Protezione civile regionale per la consegna delle pompe di emergenza disponibili al Centro di Emergenza per la Bonifica di Taglio di Po ai consorzi in difficoltà e non solo veneti».

© riproduzione riservata

*Il sisma fa crollare il patto di stabilità***Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Il sisma fa crollare
il patto di stabilità

Venerdì 21 Febbraio 2014,

Due milioni e 500 mila euro. Saranno questi i fondi per la deroga al patto di stabilità destinati ai Comuni polesani colpiti dai sismi del maggio 2012. Lo ha deciso ieri la Giunta regionale, dopo il parere unanime della Prima Commissione di lunedì scorso. «Una notizia fondamentale per i 20 municipi polesani - spiega il consigliere leghista Cristiano Corazzari - che in questi due anni hanno dovuto affrontare le conseguenze del terremoto».

Le Amministrazioni interessate saranno quelle di Ficarolo, Canda, Gaiba, Salara, Pincara, Bagnolo di Po, Gavello, Castelvuglielmo, Ceneselli, Melara, Giacciano con Baruchella, Bergantino, Canaro, Castelnovo Bariano, Trecenta, Stienta, Fiesso Umbertiano, Castelmasa, Occhiobello e Adria. Esse godranno di maggiori spazi finanziari da utilizzarsi esclusivamente per pagamenti in conto capitale fino al 31 dicembre 2014. Gli interventi riguarderanno esclusivamente la ripresa delle attività e l'attuazione dei piani di ricostruzione o ripristino dei danni subiti, per i quali sarà allentato il Patto nei limiti di 2,5 milioni. Gli stanziamenti saranno ripartiti in proporzione alle richieste dei Comuni che presenteranno domanda, entro il 3 marzo. Dopo questa data, la Regione comunicherà al ministero dell'Economia i dati delle amministrazioni per ogni opportuna verifica e per il mantenimento dei saldi di finanza pubblica. «In tal modo - prosegue Corazzari - si alleggerisce sugli enti locali la pressione dei vincoli fiscali, consentendo anche di saldare i debiti con le imprese che hanno realizzato le sistemazioni e le messe in sicurezza dopo gli eventi sismici. Non sarebbe stato giusto, infatti, che le conseguenze finanziarie del terremoto, per alcuni Comuni e importanti, ricadessero all'interno del Patto, bloccando o andando a compromettere l'erogazione di servizi essenziali ai cittadini».

© riproduzione riservata

Falde impazzite: Tocca ai privati**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Falde impazzite: «Tocca ai privati»

La Protezione civile: «Impossibile tenerle sotto controllo: i cittadini dovranno fare da soli»

Venerdì 21 Febbraio 2014,

L'innalzamento delle falde non può più essere considerata un'emergenza. Il problema rimane, l'acqua in tanti scantinati pure. Ma sotto i comuni di Mareno, Cimadolmo, Maserada, e di tutti quelli situati sulla linea delle risorgive, scorrono milioni e milioni di metri cubi d'acqua. E in questi giorni il livello di questo fiume sotterraneo è altissimo per via della pioggia, della neve che si scioglie in montagna, del Piave sempre troppo grosso.

Impensabile immaginare di tenere sotto controllo tutta questa massa d'acqua con pompe e idrovore che non possono continuare a lavorare ininterrottamente per settimane o, molto più probabilmente, per mesi. La situazione resterà questa e l'emergenza si dovrà per forza trasformare in normalità. Per questo oggi terminerà la missione dell'Esercito nei comuni più colpiti dagli allagamenti. Mentre la Protezione civile rimarrà attiva altri tre o quattro giorni, giusto il tempo perché i cittadini possano provvedere a liberare definitivamente scantinati e garage allagati dai mobili o, se lo ritengono opportuno, munirsi di proprie pompe per continuare a svuotare gli interrati. Le direttive della Regione, che ha aperto un tavolo tecnico permanente, andranno in questo senso. Ai sindaci verrà consigliato di spiegare ai propri cittadini come far fronte autonomamente al rischio idraulico legato alle falde.

«Non si può pompare acqua all'infinito -diceva ieri un tecnico della Protezione civile- A un certo punto bisogna fermarsi e accettare di avere qualche centimetro d'acqua in garage o in cantina. Tutta l'acqua che adesso tiri via poi torna subito. Le falde sono troppo alte e non c'è alcuna possibilità di poterle abbassare. Bisogna solo avere pazienza e aspettare».

Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile, è molto realista: «La pioggia ha fatto nuovamente alzare il Piave e questo ha delle ripercussioni sulle falde che, infatti, sono tornate a crescere. E questa situazione durerà ancora a lungo».

La Regione sta comunque cercando di trovare un sistema per gestire episodi come quelli accaduti nelle ultime settimane non più come emergenze ma attraverso strategie pianificate: «È il nostro obiettivo -spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival- Fino all'anno scorso cercavano risorse e progetti per portare l'acqua nelle falde allora troppo basse, adesso invece ne abbiamo fin troppa. Stiamo lavorando a un piano in cui si possano prevenire disagi, come contenere l'acqua. Non è semplice però».

Trentamila euro per far fronte alle spese la giunta regionale li affida ai volontari**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Trentamila euro per far fronte alle spese
la giunta regionale li affida ai volontari

Venerdì 21 Febbraio 2014,

MARENO - (pcal) Arrivano i primi aiuti concreti per chi, da venti giorni, lotta contro le falde troppo alte, con parti della propria casa allagata e problemi a non finire. Ieri la giunta regionale ha deciso di stanziare 30mila euro per le 250 famiglie di Mareno finite sott'acqua. La somma è stata messa a disposizione della Protezione civile, che poi provvederà a distribuirli a seconda delle esigenze e dei casi ritenuti più gravi.

«Quello che sta accadendo a Mareno -ha detto il governatore Luca Zaia- è un'emergenza nell'emergenza. Gli uomini della nostra Protezione civile e i militari stanno facendo ogni sforzo possibile, ma il fenomeno è in atto da tempo e i residenti devono affrontare spese ingenti, dell'ordine anche di 150 euro al giorno di solo carburante per far funzionare le pompe ed estrarre l'acqua che si insinua nelle abitazioni. I 30mila euro sono posti in capo alla Protezione civile, che ne gestirà l'utilizzo».

Il problema per le famiglie non sono stati tanto i danni provocati dall'acqua, quanto l'esborso per il carburante o gli enormi quantitativi di energia elettrica utilizzati per tenere le pompe accese 24 ore su 24. I 30mila euro della Regione si vanno ad aggiungere agli sconti in bolletta promessi dall'Enel, che non conteggerà il costo degli allacciamenti per dare ai contatori potenze superiori a 3.5 kilowatt, energia indispensabile per mantenere accese le idrovore.

Via tutti i soccorsi: falde impazzite un affare privato**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

P. Calia a pagina IV

Via tutti i soccorsi:

falde impazzite

un affare privato

Dopo l'Esercito se ne va la Protezione civile,

volontari ritirati da Mareno a Maserada

In futuro le esondazioni dei fiumi sotterranei

non saranno più considerate un'emergenza

ALLAGAMENTI I residenti entro pochi giorni dovranno provvedere autonomamente

Venerdì 21 Febbraio 2014,

L'innalzamento delle falde non può più essere un'emergenza. Il problema rimane e pure l'acqua in tanti scantinati di Mareno, Cimadolmo e Maserada. E in questi giorni il livello dei fiumi sotterranei è altissimo. Impossibile tenere sotto controllo tutta questa massa d'acqua con pompe e idrovore che non possono continuare a lavorare ininterrottamente per mesi. Per questo oggi terminerà la missione dell'Esercito mentre la Protezione civile se ne andrà a giorni. I cittadini per continuare a svuotare gli interrati dovranno utilizzare pompe proprie.

L'ennesima ondata di maltempo ha di nuovo messo in allarme Vigili del fuoco e squadre di Protezione ...

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Venerdì 21 Febbraio 2014,

L'ennesima ondata di maltempo ha di nuovo messo in allarme Vigili del fuoco e squadre di Protezione civile che hanno operato nella notte tra ieri e mercoledì. A Campoformido il Lavia è tracimato allagando campi e carreggiata, con necessità di chiusura della provinciale 98 a Bressa. Sul posto i volontari di Pc, coordinati da Alessandro Tosolini: «la massa d'acqua è stata imponente - dice -; di nuovo allagati i due sottopassi, tra cui quello che collega Variano alla statale 13. Il Cormor che ha raggiunto i 2,7 metri, livello di emergenza che poi è rientrato, col diminuire della pioggia. Acqua pure in alcune cantine di case che sorgono in prossimità della sp 98». Il Lavia è stato monitorato, nella notte, anche a Martignacco: «In tarda serata siamo usciti in emergenza per rischio esondazione - dice coordinatore locale di Pc, Corradino Ravello -; poi le precipitazioni sono cessate e con esse l'allarme». Disagi a Basiliano: «Diverse le chiamate per fogne e tombini intasati - dice Dino Dolso, coordinatore del Distretto di Pc del Cormor -; a Orignano, nella piazzetta adiacente il centro di pattinaggio l'acqua ha raggiunto i 40 centimetri». Coi volontari, sul posto anche il sindaco, Roberto Micelli. Allagamenti, nella notte, poi, sulla viabilità che collega la parte bassa di San Daniele con Ragogna: «Non è stato necessario chiudere le strade ma percorrerle è stato difficoltoso» spiega il coordinatore di Pc, Cristian Sant. Identico disagio tra Qualso di Reana e Loneriaco di Tarcento. Sul versanti tarcentini il quadro frane si è aggravato con due nuovi fronti: un cedimento interessa il pendio di Coja che guarda a sud, alle spalle di un'abitazione, e l'altro riguarda via Val Ronchi, a Sedilis. Su quest'ultimo tratto, dove metà carreggiata ha ceduto, è stato installato un semaforo per il transito a senso di marcia alternato ed è stato vietato il passaggio a mezzi pesanti e corriere. A monitorare la situazione i volontari di Pc, il geologo Massimo Valent e i tecnici del servizio geologico della Protezione civile regionale. Continuano a muoversi le frane di Coja-via del Castello e le altre due di Sedilis, a "case Pittini" e sul bivio via Bernardia-Ramandolo, entrambe molto estese. Problema simile lungo la Torreano-Masarolis dove, 15 giorni fa, la carreggiata che porta dal centro al borgo montano si è spaccata e non è stabile: «I mezzi pesanti non possono transitare - dice il coordinatore di Pc, Rino Grafig -; se continua a piovere la strada cederà del tutto. Due le vie alternative: quella per Canebola di Faedis, più lunga ma asfaltata, e una pista forestale percorribile con fuoristrada». Per il maltempo, la Provincia sta sostenendo costi per oltre 500mila euro cui se ne aggiungeranno altri 600mila, per la sola area montagna, per rippezature del manto stradale (300mila euro), sostituzione di barriere stradali per caduta alberi, slavine (100mila), ripristino di barriere paramassi e paravalanghe (80mila) e 120 mila per lo smottamento della sp di Paularo. «Dovremmo individuare nuovi spazi nel nostro budget, tarato in base a una gestione ordinaria degli interventi, definitiva sul raffronto storico delle esigenze - dice il vicepresidente, Franco Mattiussi -. A questi costi straordinari se ne aggiungeranno altri, considerando il disgelo». Restano, poi, alcune situazioni di particolare emergenza, come la sp del Lumiei per cui sarà presto affidato il lavoro di consolidamento del ponte grazie a fondi della Regione.

© riproduzione riservata

*Paola Treppo***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

Paola Treppo

Venerdì 21 Febbraio 2014,

L'ennesima ondata di maltempo ha di nuovo messo in allarme Vigili del fuoco e squadre di Protezione civile che hanno operato nella notte tra ieri e mercoledì. A Campoformido il Lavia è tracimato allagando campi e carreggiata, con necessità di chiusura della provinciale 98 a Bressa. Sul posto i volontari di Pc, coordinati da Alessandro Tosolini: «la massa d'acqua è stata imponente - dice -; di nuovo allagati i due sottopassi, tra cui quello che collega Variano alla statale 13. Il Cormor che ha raggiunto i 2,7 metri, livello di emergenza che poi è rientrato, col diminuire della pioggia. Acqua pure in alcune cantine di case che sorgono in prossimità della sp 98». Il Lavia è stato monitorato, nella notte, anche a Martignacco: «In tarda serata siamo usciti in emergenza per rischio esondazione - dice coordinatore locale di Pc, Corradino Ravello -; poi le precipitazioni sono cessate e con esse l'allarme». Disagi a Basiliano: «Diverse le chiamate per fogne e tombini intasati - dice Dino Dolso, coordinatore del Distretto di Pc del Cormor -; a Orignano, nella piazzetta adiacente il centro di pattinaggio l'acqua ha raggiunto i 40 centimetri». Coi volontari, sul posto anche il sindaco, Roberto Micelli. Allagamenti, nella notte, poi, sulla viabilità che collega la parte bassa di San Daniele con Ragogna: «Non è stato necessario chiudere le strade ma percorrerle è stato difficoltoso» spiega il coordinatore di Pc, Cristian Sant. Identico disagio tra Qualso di Reana e Loneriaco di Tarcento. Sul versanti tarcentini il quadro frane si è aggravato con due nuovi fronti: un cedimento interessa il pendio di Coja che guarda a sud, alle spalle di un'abitazione, e l'altro riguarda via Val Ronchi, a Sedilis. Su quest'ultimo tratto, dove metà carreggiata ha ceduto, è stato installato un semaforo per il transito a senso di marcia alternato ed è stato vietato il passaggio a mezzi pesanti e corriere. A monitorare la situazione i volontari di Pc, il geologo Massimo Valent e i tecnici del servizio geologico della Protezione civile regionale. Continuano a muoversi le frane di Coja-via del Castello e le altre due di Sedilis, a "case Pittini" e sul bivio via Bernardia-Ramandolo, entrambe molto estese. Problema simile lungo la Torreano-Masarolis dove, 15 giorni fa, la carreggiata che porta dal centro al borgo montano si è spaccata e non è stabile: «I mezzi pesanti non possono transitare - dice il coordinatore di Pc, Rino Grafig -; se continua a piovere la strada cederà del tutto. Due le vie alternative: quella per Canebola di Faedis, più lunga ma asfaltata, e una pista forestale percorribile con fuoristrada». Per il maltempo, la Provincia sta sostenendo costi per oltre 500mila euro cui se ne aggiungeranno altri 600mila, per la sola area montagna, per rappezature del manto stradale (300mila euro), sostituzione di barriere stradali per caduta alberi, slavine (100mila), ripristino di barriere paramassi e paravalanghe (80mila) e 120 mila per lo smottamento della sp di Paularo. «Dovremmo individuare nuovi spazi nel nostro budget, tarato in base a una gestione ordinaria degli interventi, definitiva sul raffronto storico delle esigenze - dice il vicepresidente, Franco Mattiussi -. A questi costi straordinari se ne aggiungeranno altri, considerando il disgelo». Restano, poi, alcune situazioni di particolare emergenza, come la sp del Lumiei per cui sarà presto affidato il lavoro di consolidamento del ponte grazie a fondi della Regione.

© riproduzione riservata

MORUZZO - (PT) Le zone più colpite dalle forti precipitazioni di ieri sono state Tricesimo, Tar...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 21/02/2014

[Indietro](#)**Venerdì 21 Febbraio 2014,**

MORUZZO - (PT) Le zone più colpite dalle forti precipitazioni di ieri sono state Tricesimo, Tarcento, Udine e l'area di Moruzzo. Per monitorare la situazione di emergenza e aiutare i cittadini in caso di allagamento di strade e cantine, sono scesi in campo, a livello regionale, 110 volontari di Protezione civile.

Ancora allagamenti e frane E il Tagliamento fa paura**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

MALTEMPO La pioggia ha prodotto ulteriori danni

Ancora allagamenti e frane

E il Tagliamento fa paura

Venerdì 21 Febbraio 2014,

L'ennesima ondata di maltempo ha messo in allarme vigili del fuoco e squadre di Protezione civile che hanno operato nella notte e questa mattina. A Campoformido il Lavia è tracimato allagando campi e carreggiata. La scorsa notte è stato attivato il servizio di piena per il Tagliamento. L'idrometro di Latisana, alle 6.30 di oggi, segnava 5,9 metri.

"Sicuramente sulla neve": il Piemonte per la prevenzione in montagna

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Sicuramente sulla neve": il Piemonte per la prevenzione in montagna"

Data: **21/02/2014**

Indietro

"SICURAMENTE SULLA NEVE": IL PIEMONTE PER LA PREVENZIONE IN MONTAGNA

Il Piemonte lancia una nuova campagna informativa, "Sicuramente sulla neve", che mira a diffondere la cultura della prevenzione in montagna

Venerdì 21 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

Prevenire gli infortuni in alta quota: è questo l'obiettivo della nuova campagna informativa lanciata dalla Regione Piemonte dal nome "Sicuramente sulla neve". 30 mila pieghevoli in italiano e inglese, la prima edizione video italiana del bollettino valanghe e un tour negli impianti sciistici e nei rifugi piemontesi con attività didattiche e pratiche. Questi sono gli ingredienti del progetto, presentato oggi dall'assessore all'economia montana Gian Luca Vignale e dai rappresentanti di Arpa, Collegio Guide Alpine, Protezione civile regionale, Soccorso Alpino Speleologico Piemontese co-organizzatori assieme a Club Alpino Italiano, Arpiet e Cuneo Neve.

"Sicuramente sulla neve - ha dichiarato l'assessore Vignale - è il frutto di un grande lavoro di squadra con i principali attori della montagna e dimostra la grande attenzione che la Regione dedica a questo tema". La campagna informativa vuole promuovere la cultura della sicurezza in montagna arrivando a giovani e adulti che in questo periodo salgono in quota per ciaspolare, fare free ride ai bordi di una pista o sci alpinismo, insegnandogli a muoversi in sicurezza, a scegliere il percorso, a consultare il bollettino valanghe e ad affrontare eventuali valanghe utilizzando al meglio l'attrezzatura da autosoccorso.

L'iniziativa verrà lanciata l'1 e il 2 marzo in tutte le stazioni sciistiche piemontesi e nei rifugi: sarà distribuito il pieghevole, dal comodo formato tascabile, contenente le linee guida per un comportamento responsabile in quota. Il programma proseguirà con l'avvio di un tour a tappe in impianti sciistici e rifugi organizzato da Soccorso Alpino Speleologico Piemontese, Collegio Guide Alpine e Club Alpino Italiano. In ogni tappa sono previste attività didattiche informative e dimostrazioni pratiche sul terreno. Le prime saranno dedicate all'importanza e all'utilità dell'attrezzatura di cui deve essere dotato lo sciatore fuori pista per poter soccorrere o per essere localizzato in caso di travolgimento (ARTVA - Apparecchio per la ricerca travolti da valanga, pala e sonda) ed inoltre illustreranno come consultare le previsioni meteo e il bollettino valanghe di Arpa Piemonte.

Durante le attività pratiche, invece, si illustrerà come interpretare il bollettino valanghe, osservare il terreno, scegliere il percorso, comportarsi in vetta e come utilizzare l'ARTVA. Saranno inoltre effettuate dimostrazioni di soccorso in valanga e verranno illustrate le corrette modalità di richiesta di soccorso in caso di emergenza.

Per promuovere e contemporaneamente facilitare la consultazione del bollettino valanghe dell'Arpa Piemonte, l'Agenzia ha realizzato uno specifico video, primo in tutta Italia. Il video sarà prodotto ogni fine settimana durante tutto il periodo invernale e sarà consultabile, scaricabile e condivisibile per tutti gli impianti sciistici, rifugi, agenzie o media, blog o utenti privati, direttamente dai siti: www.arpa.piemonte.it o www.regione.piemonte.it. Inoltre, per permettere la consultazione delle previsioni meteo e del bollettino valanghe direttamente in montagna dal proprio cellulare la Regione Piemonte ha realizzato un'applicazione smartphone sia per Apple sia per Android dal nome "Meteo VETTA". L'app consente di visualizzare le condizioni meteo, l'innevamento ed il grado di pericolo valanghe per 13 settori alpini e 3 collinari del Piemonte, aggiornati in tempo reale, oltre ai dati e alle previsioni del tempo emesse dall'Arpa Piemonte, ogni giorno, relative alla giornata in corso e ai due giorni successivi.

L'iniziativa "Sicuramente sulla neve" è stata realizzata nell'ambito del programma del Progetto di cooperazione tra Italia e

"Sicuramente sulla neve": il Piemonte per la prevenzione in montagna

Svizzera "V.E.T.T.A." (Valorizzazione delle Esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie e Alte quote).

Redazione/sm

(fonte: Regione Piemonte)

Allerta meteo in Veneto fino alle 14 di domani

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Allerta meteo in Veneto fino alle 14 di domani"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

ALLERTA METEO IN VENETO FINO ALLE 14 DI DOMANI

Il Veneto ha emesso un avviso di allerta meteo fino alle 14 di domani su quasi tutte le aree della Regione

Venerdi 21 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

Il Veneto farà i conti col maltempo fino domani, sabato 22 febbraio, alle 14. E' quanto previsto dall'allerta meteo regionale.

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile ha infatti dichiarato lo Stato di attenzione per rischio idrogeologico sull'intero territorio regionale, ad esclusione dell'area Vene-G Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige. Per rischio idraulico è invece stato dichiarato lo Stato di attenzione per le aree Vene-G Livenza, Lemene e Tagliamento.

A partire dalla serata della giornata odierna sino al pomeriggio di domani sono previste precipitazioni diffuse su tutta la regione. Gli apporti saranno generalmente modesti, anche se localmente sarà possibile qualche rovescio.

Redazione/sm

Territorio fragile, è allarme

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/02/2014

Indietro

PROTEZIONE CIVILE. Il presidente del comitato Valle Agno propone di incentivare la manutenzione nelle contrade

«Territorio fragile, è allarme»

Karl Zilliken

Volontari impegnati 16 mila ore nel 2013 soprattutto per dissesti idrogeologici e per allagamenti Bicego: «Serve censire le frane»

e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Volontari della Protezione civile mentre prosciugano l'acqua in edifici dopo allagamenti. ... «La vallata è fragile: serve un nuovo governo del territorio». Il presidente del comitato di Protezione civile "Valle Agno", Stefano Bicego, lancia l'allarme sulla situazione idrogeologica. «È necessario creare un tavolo di lavoro permanente con gli enti che si occupano della nostra montagna: Comunità montana, Bacino imbrifero, assessorati comunali e regionali e Provincia».

E mette sul tavolo tre priorità su cui si deve lavorare con urgenza: «Il censimento e la bonifica delle tante frane che devastano la Valle dell'Agno; un analogo lavoro sui torrenti di montagna e di collina nonché sugli affluenti laterali dell'Agno; incontri con la popolazione delle contrade per ascoltare le loro ragioni e comprendere come intervenire: non è un caso che queste zone si stiano spopolando e ciò indebolisce la tenuta del territorio, su cui non viene fatta manutenzione».

A dimostrazione dei problemi idrogeologici della vallata c'è il numero di interventi della Protezione civile del comitato di valle e di quella dell'Ana (con alpini in azione per dissesti idrogeologici anche in Emilia Romagna), i cui volontari nel 2013 hanno lavorato complessivamente per oltre 16 mila ore.

Un trend in aumento rispetto al 2012: basti pensare che gli uomini di Bicego erano stati impegnati circa 11 mila ore. Lo scorso anno - aggiunge - siamo intervenuti prevalentemente su intervenienti a seguito di esondazioni tra Trissino, Cornedo, Valdagno e Vicenza: 28 persone impiegate con 320 ore per mettere in sicurezza e bonificare le aree allagate».

Un'altra area critica è quella del Rotolon a Recoaro, «con volontari che hanno tenuto d'occhio i movimenti, in un anno in cui la frana rossa è stata relativamente tranquilla». Oltre a queste criticità croniche del territorio, ci si è messa anche la neve: «Ben 52 volontari si sono alternati - aggiunge Bicego - in un lavoro che ha richiesto 446 ore da gennaio a febbraio. Notevole anche l'impegno per la prevenzioni degli incendi boschivi in Puglia, sul Gargano, con un volontario impegnato per una settimana». Non solo: tra luglio ed agosto fondamentale è stato il lavoro di quattro interventi destinati alla bonifica dai calabroni.

In collina rifiuti ovunque

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/02/2014

Indietro

MAROSTICA/1. Numerosi i cumuli di immondizia tra gli alberi e sui pendii a San Benedetto e tra Crosara e Pradipaldo

«In collina rifiuti ovunque»

Lisa Sommacale

L'assessore Marchiorato annuncia controlli e sanzioni e affida alla Protezione civile l'incarico di bonificare i siti e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **BASSANO**,

Rifiuti abbandonati fra gli arbusti nelle colline di Marostica| L'assessore Loris Marchiorato - Ci sono, ma non si vedono facilmente. Sono piccole discariche a cielo aperto, in collina. Accumuli di rifiuti, che, con molta probabilità, vengono letteralmente lanciati dal ciglio della strada lungo i pendii. L'immondizia, così, si allontana sempre più da "occhi indiscreti", confondendosi tra gli alberi e gli arbusti, deteriorandosi con le intemperie, raggiungendo, a volte, le abitazioni vicine, compromettendo così la salute dell'ambiente, e soprattutto, quella dei cittadini. Queste discariche sono state individuate in località San Benedetto, in via Busa Bionda (nella Valle dei Melari), e lungo via Erta, tra Crosara e Pradipaldo.

«Sono un po' datate nel tempo - spiega l'assessore esterno all'ambiente e all'ecologia Loris Marchiorato - e si fa fatica a capire se ci siano rifiuti gettati di recente, perché con le piogge si deteriorano, come il ferro, che tende ad arrugginire». Ci si può trovare un po' di tutto, come residui di elettrodomestici, materiale ferroso, oggetti di plastica. Ma, fortunatamente, «non ci sono rifiuti pericolosi e contaminanti», rassicura l'assessore. Il pericolo, però, c'è lo stesso per chi frequenta quelle zone. Gente che va a passeggio per i sentieri, magari con bambini al seguito che, correndo, anche senza volerlo, possono incappare in questi accumuli di immondizia. E poi c'è il rischio ambientale.

«Quel tipo di rifiuto non è come la carta biodegradabile, che sparisce - evidenzia Marchiorato - ma sta lì, nel tempo. Rispetto agli anni '70, quando si potevano trovare rifiuti anche lungo il Longhella, c'è sicuramente più sensibilità, grazie all'informazione pubblica - commenta l'assessore - Però colpisce che ci siano ancora fenomeni del genere nel territorio perché ciò indica un non corretto comportamento da parte dei cittadini. Qualcuno può venire anche da fuori, ma presumo che gran parte dei responsabili siano di Marostica».

Ora, oltre che cercare di arginare il fenomeno e magari, individuare i responsabili e multarli a dovere, non resta che ripulire le vallate. Compito, questo, che spetterà alla Protezione civile.

«L'accordo stipulato con la protezione civile - spiega, infine, Marchiorato - prevede la possibilità di intervento volontario per rimuoverli durante i loro tre appuntamenti annuali con le esercitazioni».

Così facendo si spera di migliorare la qualità dell'ambiente e ridonare alle colline la loro bellezza naturale. Intanto, in via Erta, una volpe morta "veglia" sui rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slavina incombe sul rifugio

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 22/02/2014

Indietro

RECOARO. Un'eccezionale frana di neve mista a terra si è depositata alle spalle del bivacco Battisti, alla Gazza

Slavina incombe sul rifugio

Luigi Centomo

Il gestore: «Fa impressione vederla ma non è pericolosa» Il Soccorso alpino: «La montagna è estremamente instabile»
e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Nella bella foto di Giuseppe Orsato il rifugio Battisti alla Gazza, su cui incombe una slavina. Una montagna di terra e neve che scende dallo Zevola.

È a metà fra il suggestivo e l'inquietante l'immagine che mostra oggi il Rifugio Battisti della Gazza, che si trova a poco più di 1.200 metri, in quel di Recoaro Mille, perché quello che può sembrare quasi normale all'occhio di chi è abituato a vivere in quota, appare come una presenza minacciosa a chi invece è poco avvezzo alle alture. Sicuramente l'emblema di un inverno che di normale ha avuto ben poco.

Tanta neve e temperature alte sono infatti il simbolo di questo inverno, partito in ritardo per la montagna e mai arrivato in pianura.

Una situazione particolare che quest'anno ha amplificato il pericolo valanghe, come spiega Luca Cortese del Soccorso Alpino. «Le valanghe in questo periodo continuano a scendere - conferma - sicuramente la situazione non è bella. Non a caso il livello di pericolo nell'ultimo mese è sempre stato piuttosto alto».

Quella scesa alle spalle del Rifugio Gazza è una slavina che riflette l'eccezionalità del periodo, non tanto per le dimensioni, come sottolinea il gestore Marco Cornale, quanto invece per forma e caratteristiche: «Non nascondo che questa montagna di neve mista a terra dietro al rifugio fa un certo effetto - ammette - anche se devo dire che quando è caduta non me ne sono nemmeno accorto. L'ho trovata al mattino. Vederla fa impressione perché, non avendo fatto neve all'inizio dell'inverno, quando le temperature erano più basse, non si è creato quel fondo ghiacciato su cui la neve scesa successivamente poteva scivolare e così la slavina, cadendo, ha portato con sé anche della terra».

«Ma per chi vive in montagna - precisa - è normale vedere queste cose: quando la neve è tanta scende, è solo una questione di gravità».

E con le temperature che si abbassano il rischio aumenta, per cui lo stato di attenzione rimane costantemente elevato. Agli escursionisti si raccomanda quindi la massima prudenza, niente uscite avventate e l'utilizzo di tutti gli strumenti di protezione consigliati, quali Arva, pala e sonda. COPYRIGHT

Valle Imagna, riapre la strada interrotta dalla frana**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)***"Valle Imagna, riapre la strada interrotta dalla frana"*Data: **22/02/2014**

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 3

Valle Imagna, riapre la strada interrotta dalla frana EMERGENZA MALTEMPO SÌ AL SENSO UNICO ALTERNATO. ANCORA DISAGI IN VAL SERINA

LAVORI La frana caduta a Ponte Giurino (De Pa)

BERBENNO I TEMPI sono stati rispettati. Da ieri, infatti, il tratto della provinciale 14 della Valle Imagna, tra Capizzone e Ponte Giurino di Berbenno, chiusa per la frana caduta la notte del 1° febbraio, è di nuovo percorribile. Si viaggerà però solo su una corsia, a senso unico alternato. Il via libera è stato dato al termine di un vertice tra Regione e Provincia che si è tenuto nella sede dello Ster Lombardia. La riapertura della provinciale, che di fatto aveva tagliato la Valle Imagna in due, riduce ulteriormente i disagi per gli abitanti del territorio, dopo il distacco di detriti e materiale fangoso di 15mila metri cubi, che aveva costretto 19 persone ad abbandonare la propria abitazione. Soddisfazione hanno espresso gli assessori regionali Claudia Maria Terzi (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile) e la collega Simona Bordonali (Sicurezza, Protezione civile e immigrazione): «Il prossimo obiettivo sarà la riapertura definitiva del tratto stradale. È una questione di settimane, non mesi: vogliamo rispettare gli impegni assunti». Per i primi interventi di bonifica, Regione e Provincia hanno investito 240mila euro. E sempre ieri mattina durante l'incontro si è parlato anche della Val Serina, dove una frana caduta ormai tre mesi fa ad Algua ha creato non pochi disagi. In questo caso però l'intervento previsto è più complesso e costoso. All'assessore Maurizio Del Tenno (Infrastrutture e mobilità) è stata consegnata una richiesta di interessamento per reperire le risorse necessarie. R.S. Image: 20140222/foto/45.jpg

Cerro Maggiore Prociv a Milano Cominciano le prove per Expo**Il Giorno (ed. Legnano)**

"Cerro Maggiore Prociv a Milano Cominciano le prove per Expo"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

LEGNANESE pag. 7

Cerro Maggiore Prociv a Milano Cominciano le prove per Expo PRIMA prova generale per Expo2015. È prevista per oggi pomeriggio la partenza del Gruppo di Protezione Civile di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona che parteciperà alla prima esercitazione provinciale "Provexpo2014". All'allestimento di un campo base a Milano seguirà una simulazione di rischio idrogeologico che prevede il montaggio di alcune grosse motopompe per evitare l'allagamento dell'area Expo. Per concludere il week-end, un test sulle infrastrutture in area urbana e una simulazione di un guasto elettrico nella zona Rho-Fiera. Il Gruppo di Protezione Civile di Cerro Maggiore è chiamato ad intervenire in tutte quelle situazioni che richiedono una veloce mobilitazione. íc

Blackout, chiude la metropolitana Così ci si prepara all'emergenza**Il Giorno (ed. Milano)***"Blackout, chiude la metropolitana Così ci si prepara all'emergenza"*Data: **22/02/2014**

Indietro

LA SFIDA pag. 21

Blackout, chiude la metropolitana Così ci si prepara all'emergenza L'ESERCITAZIONE IN AZIONE 1.300
VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE

MILANO SI CHIAMA ProvExpo 2014 ed è un'esercitazione speciale che la Protezione civile della Provincia di Milano ha organizzato in collaborazione con il Comitato di coordinamento dei volontari di Milano per questo fine settimana. Oggi mille persone resteranno al buio per un black out elettrico, mentre staranno visitando una fiera, scatterà il sistema di allarme e la Protezione civile che ha arruolato per l'occasione 1.300 volontari si attiverà per farli uscire e farli tornare a Milano. DUE GLI SCENARI di emergenza simulati: questa mattina un centinaio di volontari si metteranno alla prova per essere pronti in caso di rischio idrogeologico nelle zone vicine ai cantieri Expo, utilizzando pompe idrovore per deviare l'acqua dai torrenti Guisa (a Garbagnate) e Fontanile Morganda (a Rho) in un canale alternativo; questa sera invece si testerà un'evacuazione vera e propria. Alle 20 un guasto manderà in tilt ovviamente per finta la metropolitana e la stazione ferroviaria di Rho-Pero: i visitatori saranno accompagnati nell'impianto di manutenzione Trenord di Milano Fiorenza, fornito di un sistema di alimentazione alternativo, per poi partire per la stazione Garibaldi, dove arriveranno alle 22. Fra le due simulazioni, intorno alle 17.30, non mancherà un momento di incontro fra i volontari e le persone coinvolte nell'esercitazione. Nell'auditorium Cantoni di Fiera Milano interverranno l'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Milano Stefano Bolognini, l'assessore alla Sicurezza della Regione Simona Bordonali, l'assessore comunale Marco Granelli, il viceprefetto Alessandra Tripodi e Enrico Pazzali, Ad di Fiera Milano. IL CAMPO BASE è già stato allestito nel centro scolastico di via Natta, a Lampugnano. All'organizzazione di ProvExpo 2014 hanno partecipato, tra gli altri, Enel, Gruppo Ferrovie dello Stato, Fiera Milano e Trenord, che testerà il più grande impianto di manutenzione ferroviario in Italia, mettendo a disposizione strutture, treni e il personale, che parteciperà attivamente alle operazioni di supporto e assistenza della popolazione.

Esondazioni, alt con due progetti**Il Giorno (ed. Varese)***"Esondazioni, alt con due progetti"*

Data: 22/02/2014

Indietro

VARESE pag. 4

Esondazioni, alt con due progetti Interventi per mettere in sicurezza torrente Vellone e roggia Poscalla

AMBIENTE FINANZIAMENTO DI COMUNE E REGIONE: FINE LAVORI PREVISTA ENTRO L'ESTATE

di FRANCESCA MANFREDI VARESE IL TORRENTE Vellone e la roggia Poscalla saranno messi in sicurezza per ridurre al minimo il rischio idrogeologico che a ogni pioggia minaccia tutta Varese da Velate a Capolago. Stanno per partire interventi da 310mila euro cofinanziati dalla Regione e progettati in sinergia con il Parco Campo dei Fiori che si prevede di completare entro l'estate. Due le azioni in programma. La più ampia vale 280 mila euro e riguarda il Vellone, il torrente che nasce alla Rasa e scende da Velate, passa per Avigno e Masnago (sotto a piazzale De Gasperi e poi via Crispi), attraversa il centro, sbuca in zona stazioni, scende da viale Belforte fino a sfociare nell'Olona. Si lavorerà nella parte più alta e per circa un chilometro dal ponte di via Adda al ponte di via Nosedà con la pulizia dell'alveo e la riduzione del trasporto solido, la costruzione di balzi nella sede del fiume, l'allargamento di alcuni tratti per dare sfogo all'acqua in caso di piena e l'innalzamento degli argini in altri. Il tutto esclusivamente con elementi naturali, legno e pietra. Al contempo si procederà con il recupero paesaggistico della zona boschiva intorno. IN PARTICOLARE saranno ridisegnati i sentieri esistenti e abbandonati che conducono alle marmitte dei Giganti e alla valle della fornace, oggi difficilmente accessibili. Sarà creato un piccolo belvedere affacciato sulle cascatelle, sarà sistemato l'argine con un muro in pietra, saranno costruiti due «guadi» per l'attraversamento pedonale del torrente, alla fornace e all'altezza del bivio per la funicolare. «Ci si rende conto ha spiegato l'assessore all'Ambiente Stefano Clerici del lavoro che è stato o non è stato fatto quando il sistema regge alle precipitazioni intense: significa che il reticolo idrico comunale è stato curato a dovere». Il secondo intervento (30mila euro) servirà a bloccare i detriti prima che intasino le tubazioni di via Monte Nero, sotto a San Fermo: quando è stata costruita la tangenziale sono stati sostituiti i vecchi tubi da 4 metri di diametro con tubi da 25 per un tratto di 100 metri, così ogni volta che piove la strada finisce sott'acqua. Image: 20140222/foto/825.jpg

allagamenti, processo al sindaco bordin

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 22/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Allagamenti, processo al sindaco Bordin

Al Palaberta la protesta degli alluvionati: «Siamo stati lasciati soli». La replica: «Fatto il possibile»

MONTEGROTTO È finita con un crescendo di proteste e di tensione la riunione organizzata giovedì sera dal Comune per fare il punto sull'alluvione che ha colpito la città. Al Palaberta si sono radunati i 500 alluvionati che hanno così avuto modo di confrontarsi con il sindaco Massimo Bordin, con l'architetto comunale Patrizio Greggio e con l'ingegnere Francesco Veronese del Consorzio di Bonifica. E i toni sulla tribuna si sono riscaldati a fine serata quando è iniziato il dibattito. Perché dopo un'ora e mezza di spiegazioni e diapositive che mostravano come Montegrotto fosse andata in difficoltà, i cittadini avevano voglia di parlare, di sfogarsi, soprattutto sui soccorsi. Scatenati gli abitanti di via Vallona, via Catajo e via De Nicola, che hanno denunciato di essere stati lasciati soli nell'emergenza. «Nessuno è venuto a vedere come stavamo», ha detto un cittadino residente in via De Nicola. «Abbiamo dovuto arrangiarci». «Ci è stato risposto di rivolgerci a Battaglia», ha denunciato una cittadina del Catajo. E ancora: «In via Vallona siamo stati abbandonati». I cittadini hanno raccontato di essersi dovuti arrangiare per arginare l'ingresso dell'acqua negli scantinati e nelle abitazioni. «Non c'erano sacchi di sabbia sufficienti», hanno detto in coro. «Anzi, abbiamo dovuto provvedere noi a farceli, chiamando parenti e amici in soccorso». C'è chi si è rivolto ad una ditta, come una famiglia di via Vallona. «Abbiamo fatto arrivare due camion di sabbia». Le accuse sono state respinte dal sindaco Bordin: «Abbiamo fatto il possibile», ha detto. «Io stesso sono andato a trovare tante famiglie. Chiedo scusa alla cittadinanza per i disagi, ma è stato un imprevisto per tutti». Sul banco degli imputati è stata messa la protezione civile, che secondo i cittadini non aveva un piano d'intervento sia per la fornitura dei sacchi di sabbia (alla fine sono stati 17 mila), che per il soccorso. Si è toccato anche l'argomento contributi: «Una volta insediato il nuovo governo, sarà proclamato lo stato di calamità per Montegrotto», ha annunciato Bordin. «Il modulo per richiedere i danni sarà presto messo a disposizione. Confidiamo che lo Stato ci rimborsi tutti i 18 milioni di euro di danni che abbiamo subito». Presenti sugli spalti anche le opposizioni con il Circolo Pertini che ha distribuito un volantino per accusare di immobilismo il sindaco. Ieri è intervenuta con un comunicato anche Sabrina Talarico di Terme e Futuro: «Bordin non ha spiegato ai cittadini, come promesso, le procedure da seguire per chiedere aiuto o risarcimento danni», ha scritto. «Non ha detto la verità sul perché degli allagamenti, non ha detto come intende procedere per mettere in sicurezza i cittadini e i loro beni. Questo sindaco non offre prospettive di tutela e crescita, non racconta la verità sulle scelte urbanistiche sbagliate degli ultimi 13 anni, che hanno trasformato Montegrotto in una immensa vasca di laminazione». Federico Franchin

il lago di doberdò supera di tre metri il livello medio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 21/02/2014

Indietro

ALIMENTATO DALLE PIENE DI VIPACCO E ISONZO

Il lago di Doberdò supera di tre metri il livello medio

di **Ciro Vitiello** wDOBERDÓ La piena dell Isonzo fa paura anche sulle rive del lago di Doberdò che è alimentato da percorsi sotterranei del fiume. Ieri il lago aveva raggiunto un altezza di tre metri sul livello normale. Martedì scorso aveva superato i 4 metri, sfiorando l ingresso della Trattoria al Lago e preoccupando i gestori del locale che già in passato si erano trovati in difficili situazioni. Nel 2000, infatti, l acqua del lago aveva raggiunto un altezza eccezionale, oltre 6 metri. All interno del locale aveva superato il metro e mezzo, causando diversi danni, in particolare all impianto elettrico, e impegnando a lungo le squadre comunali della Protezione civile. Il titolare della trattoria, Maurizio Fumis non nasconde la preoccupazione se dovesse continuare il maltempo, visto che a determinare l aumento del livello sono soprattutto l Isonzo, il Vipacco e qualche altro affluente. In questo periodo la piena dell Isonzo, oltre ad aver aumentato il livello dell acqua nelle falde, già provoca apprensione alla Riserva della foce, per i continui allagamenti della strada che porta al centro visite, con interruzioni dell attività nell area protetta. «Siamo abituati a vedere il lago da vicino spiega Fumis ma visto come si stanno evolvendo le condizioni meteo sono convinto che entro la fine della settimana tutto si rimetterà a posto, e i livelli dell Isonzo e del Vipacco torneranno alla normalità. Nel 2000 - ricorda - abbiamo avuto danni ingenti ma nessuno, nonostante impegni e promesse, ci ha aiutato a trovare risorse per mettere in sesto la nostra attività. Non essendoci case nelle immediate vicinanze - sottolinea ancora Fumis - i danni dell innalzamento del livello del lago sono comunque limitati». Secondo gli studi di esperti dei fenomeni carsici, i laghi di Doberdò e Pietrarossa sono strettamente collegati tra loro, e si formano con l allagamento di un tratto estremamente piatto alimentato dalle risorgive. Se l Isonzo è in secca, l estensione dei due laghi si riduce di molto. Nei periodi molto piovosi il deflusso sotterraneo dell acqua aumenta notevolmente il livello del lago di Doberdò (che è sotto il livello del mare). Quando la pioggia cessa, l acqua defluisce anche attraverso un inghiottitoio presente sul fondo del lago, causando problematiche a valle. «Il primo a essere alimentato è il lago di Pietrarossa spiega Fumis ma una parte arriva anche al laghetto delle Mucille, nel Lisert e nel canale Locovaz, nei pressi della cartiera. C è inoltre un innalzamento del livello delle falde, che ha già colpito certe zone a Ronchi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il lago carsico inghiotte la valle di planina

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 22/02/2014

Indietro

- Attualità

Il lago carsico inghiotte la valle di Planina

Interi paesi, dopo il gelo, sommersi dall'acqua che fuoriesce dal sifone. Il livello salirà di 75 centimetri, deflusso solo a maggio

Tenuti lontani sciacalli e turisti del disastro

le preghiere della nonna Il dramma di una donna anziana che recita il rosario davanti al crocefisso semisommerso La sua legnaia è invasa dallo strano fenomeno

PUÓ SEMBRARE UN ALLUVIONE Sciolta la neve e il ghiaccio la gente teme che gli inghiottitoi destinati al deflusso siano stati tappati, ma gli esperti lo escludono

La polizia che fa capo al comando di Logatec è categorica: contrasteremo qualsiasi fenomeno di turismo del disastro, spiegano e invitano le persone di non recarsi sui luoghi alluvionati innanzitutto per non mettere a repentaglio la propria incolumità, ma soprattutto per non intralciare l'opera dei soccorritori. È altresì severamente vietato percorrere con qualsivoglia tipo di imbarcazione le acque del lago che si è formato, questo sempre per motivi di sicurezza e per non creare un moto ondoso nocivo alle protezioni che sono state poste in essere in alcuni obiettivi. Gli unici natanti permessi sono quelli dei soccorritori. Chi violerà queste regole sarà pesantemente sanzionato. L'altra grande paura è quella del fenomeno dello sciaccallaggio. Finora la polizia di Logatec conferma che c'è stato solo un caso nell'area di Laze e Jakovica ma mette in allerta tutta la popolazione perché segnali prontamente al posto di polizia di Logatec o, più semplicemente, chiamando il numero di emergenza 113 la presenza di persone sconosciute o sospette nell'area alluvionata. (m. man.)

di Mauro Manzin wINVIATO A LAZE (PLANINA) Gli stivali di gomma immersi nel fango, il fazzoletto nero in testa e le mani che stringono un rosario. La signora Antonija sembra pregare all'immenso lago d'acqua che inesorabilmente continua a salire, ma poi ti accorgi che davanti a lei sommerso quasi fino alle gambe c'è un crocefisso con Cristo ligneo. Più a sinistra il tetto di una legnaia completamente sommersa. «È lì da stamattina - spiega un poliziotto - prega il suo Dio, la sua casa è sotto l'acqua, non credo che servirà a molto, qui i miracoli non accadono», si aggiusta la cinta, con un gesto quasi meccanico tocca la fondina, gira sugli stivaloni e se ne va. Nel silenzio. Quel silenzio irreale che avvolge tutta la valle di Planina, o meglio, quella che era una valle e ora è un immenso lago di 10 chilometri quadrati, una profondità di 10 metri che contiene 40 milioni di metri cubi d'acqua. Quel silenzio in cui gli abitanti di Laze, una ventina di chilometri da Postumia in direzione Lubiana, si muovono come fantasmi ubriachi, inermi di fronte alla rovina che sale, centimetro dopo centimetro. Un'alluvione? No, piuttosto una storia di ordinario carsismo che è diventato straordinario a causa delle precipitazioni delle settimane scorse cui si è aggiunto il fenomeno del gelicidio. Il dottor France Uterai, geologo e profondo conoscitore del Planinsko polje, spiega che il fenomeno che sta allagando i paesi di Planina e Laze non è dovuto all'intasamento degli inghiottitoi delle acque ma è causato da una marcata differenza della portata d'acqua che fuoriesce dal sifone nei pressi della grotta di Planina e di quella che viene inghiottita più a Nord. La differenza è di 150 metri cubi d'acqua al secondo in entrata e di 60 metri cubi al secondo in uscita. Per cui il fiume Unica, che scorre per 18 chilometri lungo la valle, straripa. Secondo lo studioso l'eccezionalità del fenomeno è dovuta a un sommarsi di fattori negativi come l'afflusso nel Planinsko polje delle acque sotterranee del Babnegovo polje, del Loaki polje e del lago di Cerkljano a cui si sono aggiunte anche le acque sotterranee del fiume Pivka (quello che corre nelle grotte di Postumia) e tutta l'acqua derivante dallo scioglimento della neve e del gelicidio. Ma che cosa si può fare? «Assolutamente niente se non aspettare che l'acqua defluisca naturalmente», risponde quasi atarassico il professore. «Il livello dell'acqua sul Planinsko polje aumenterà ancora - aggiunge con la gelida determinazione della scienza - credo per almeno altri 75 centimetri». E quando il tutto tornerà normale? «Credo non prima di maggio», e si immerge di nuovo nelle sue carte topografiche stese sul tavolo della mini unità di crisi allestita nella trattoria di Laze. Fuori l'odore marcio delle balle di fieno raccolto in tutta

il lago carsico inghiotte la valle di planina

fretta per sottrarlo all'inesorabile incremento d'acqua ti prende alla gola. La protezione civile ha costruito in due giorni una nuova strada di accesso al Paese altrimenti isolato. Una pattuglia dell'esercito sloveno svuota la cantina di una casa (nuovissima) invasa dall'acqua mentre sacchetti di sabbia cercano di fermare l'inarrestabile. Una parte del paese si è trasformata in una sorta di golfo che nulla ha da invidiare ai più bei laghetti alpini. Peccato che là sotto ci siano vie, case, lampioni, stalle. A Laze 8 case sono state inondate e altre 4 sono a rischio. A Planina sono 11 le case allagate ma altre 50 sono a rischio. A due paesini l'elettricità è garantita da gruppi elettrogeni mentre l'acqua potabile viene distribuita con le autocisterne. Molti contadini hanno dovuto spostare le mucche dalle stalle che sono finite sott'acqua. La gente si aiuta, chi ha la casa allagata è ospite di parenti o amici, nessuno vuole abbandonare il Paese anche perché si temono atti di sciacallaggio. Per questo la polizia presidia le vie dei paesini allagati. Tutto attorno un paesaggio da dopo-bomba con gli alberi tranciati dal ghiaccio. La signora Antonija intanto prega ancora mentre l'acqua sale, centimetro dopo centimetro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Doberdò, il lago si è alzato ma non è ancora allarme

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Doberdò, il lago si è alzato ma non è ancora allarme"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

Doberdò, il lago si è alzato ma non è ancora allarme

Martedì scorso ha toccato i 4 metri sopra il livello medio. Furono 6 nel 2000 quando la trattoria che sorge lungo la sponda sud fu invasa dalle acque

maltempo pioggia laghi carso

di [Ciro Vitiello](#)

Il lago tracima

DEL LAGO. La piena dell'Isonzo fa paura anche sulle rive del lago di Doberdò che è alimentato da percorsi sotterranei del fiume. Ieri il lago aveva raggiunto un'altezza di tre metri sul livello normale. Martedì scorso aveva superato i 4 metri, sfiorando l'ingresso della "Trattoria al Lago" e preoccupando i gestori del locale che già in passato si erano trovati in difficili situazioni. Nel 2000, infatti, l'acqua del lago aveva raggiunto un'altezza eccezionale, oltre 6 metri. All'interno del locale aveva superato il un metro e mezzo, causando diversi danni, in particolare all'impianto elettrico, e impegnando a lungo le squadre comunali della Protezione civile.

Il titolare della trattoria, Maurizio Fumis non nasconde la preoccupazione se dovesse continuare il maltempo, visto che a determinare l'aumento del livello sono soprattutto l'Isonzo, il Vipacco e qualche altro affluente.

In questo periodo la piena dell'Isonzo, oltre ad aver aumentato il livello dell'acqua nelle falde, già provoca apprensione alla Riserva della foce, per i continui allagamenti della strada che porta al centro visite, con interruzioni dell'attività nell'area protetta.

«Siamo abituati a vedere il lago da vicino – spiega Fumis – ma visto come si stanno evolvendo le condizioni meteo sono convinto che entro la fine della settimana tutto si rimetterà a posto, e i livelli dell'Isonzo e del Vipacco torneranno alla normalità. Nel 2000 - ircorda - abbiamo avuto danni ingenti ma nessuno, nonostante impegni e promesse, ci ha aiutato a trovare risorse per mettere in sesto la nostra attività. Non essendoci case nelle immediate vicinanze - sottolinea ancora Fumis - i danni dell'innalzamento del livello del lago sono comunque limitati».

Secondo gli studi di esperti dei fenomeni carsici, i laghi di Doberdò e Pietrarossa sono strettamente collegati tra loro, e si formano con l'allagamento di un tratto estremamente piatto alimentato dalle risorgive. Se l'Isonzo è in secca, l'estensione dei due laghi si riduce di molto. Nei periodi molto piovosi il deflusso sotterraneo dell'acqua aumenta notevolmente il livello del lago di Doberdò (che è sotto il livello del mare). Quando la pioggia cessa, l'acqua defluisce anche attraverso un "inghiottitoio" presente sul fondo del lago, causando problematiche a valle. «Il primo a essere alimentato è il lago di Pietrarossa – spiega Fumis – ma una parte arriva anche al laghetto delle Mucille, nel Lisert e nel canale Locovaz, nei pressi della cartiera. C'è inoltre un innalzamento del livello delle falde, che ha già colpito certe zone a Ronchi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

21 febbraio 2014 íc

Frana di Sestri, sopralluogo dell'assessore Briano

| Liguria | Levante | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Frana di Sestri, sopralluogo dell'assessore Briano"

Data: **21/02/2014**

Indietro

levante 21 febbraio 2014

Frana di Sestri, sopralluogo dell'assessore Briano

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Renata Briano

Approfondimenti

Sestri, evacuate case a San Bernardo

Genova - Renata Briano, assessore regionale all'Ambiente, ha effettuato questa mattina un sopralluogo sulla grande **frana in località San Bernardo (video)**, a Sestri Levante: accompagnata dal sindaco Valentina Ghio e dai consiglieri regionali Gino Garibaldi e Roberto Bagnasco, ha ricordato che per intervenire su tutti i danni provocati dal maltempo alla Liguria occorrerebbero «**oltre 350 milioni di euro**» e che «per il momento il Governo ne ha assegnati 13».

Il Comune di Sestri Levante, ha detto ancora la Briano, «ha fatto pervenire le schede dei danni subiti dal **pubblico** e dal **privato**, e questo consente di avere un quadro preciso di come intervenire. Non abbiamo bacchette magiche, e molto è stato investito per la Fontanabuona, che con il crollo del ponte di Carasco sta pagando un prezzo altissimo in termini economici e occupazionali. Ora **ci sono 13 frane** nel Comune di Sestri Levante: cercheremo prima di tutto di monitorare la situazione, che per fortuna vede solo 2 famiglie sfollate, poi inizieremo a progettare interventi di fortificazione del terreno e regimazione delle acque piovane».

© Riproduzione riservata

Diffamazione a Zaia, slitta l'udienza a carico della Pezzopane

22/02/2014 06:13

Aveva detto che l'ex ministro Zaia si era recato a Onna, dopo il terremoto, solo per fare un'intervista, e che era ripartito subito dopo a bordo di un elicottero. Per quelle dichiarazioni rilasciate...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Diffamazione a Zaia, slitta l'udienza a carico della Pezzopane"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Aveva detto che l'ex ministro Zaia si era recato a Onna, dopo il terremoto, solo per fare un'intervista, e che era ripartito subito dopo a bordo di un elicottero. Per quelle dichiarazioni rilasciate nel corso della trasmissione televisiva Chimabretti Night, l'allorapresidente della Provincia, Stefania Pezzopane, era stata citata in sede civile per diffamazione da Luca Zaia, attualmente presidente della Regione Veneto. Il risarcimento richiesto alla senatrice è di 400mila euro. Ieri, al tribunale civile dell'Aquila, si è svolta l'udienza riguardo alla presunta diffamazione e sono stati ascoltati testimoni dell'accusa e della difesa. Per la difesa della Pezzopane sono stati ascoltati l'autista del presidente della Regione Veneto, la segretaria particolare di Zaia e un cittadino di Onna. Per Zaia ha invece testimoniato l'assessore regionale abruzzese Mauro Febbo. L'udienza dopo le diverse testimonianze, è stata aggiornata al prossimo 10 marzo. Zaia aveva chiesto un risarcimento danni in proporzione del numero di telespettatori medi della rete televisiva.

M.Gianc.

Rischio idrogeologico scongiurato Ma tra le nuove sentinelle è caos

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 22/02/2014

Indietro

VAL D'ALPONE. La situazione più fragile rimane quella di Caprino, Negrar e Grezzana sempre sotto guardia

Rischio idrogeologico scongiurato

Ma tra le nuove «sentinelle» è caos

La riorganizzazione del Servizio forestale non è ancora completata così come le mansioni

e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Damiano Tancon Dissesto e rischio idrogeologico: per il momento, il bollettino dell'ex Servizio forestale regionale, dal primo gennaio assorbito con il Genio civile nella nuova Sezione difesa idrogeologica e foreste è positivo. «Tutto sommato, sino ad ora, il rischio idrogeologico montano non è stato particolarmente alto. Resta confermato il primato della Val d'Alpone per fragilità», considera Damiano Tancon, che è l'apicale all'ex Sfr, «come anche le criticità nelle zone di Caprino, Grezzana e Negrar, ma nuove emergenze al momento non ce ne sono. La situazione va monitorata in maniera molto stretta, soprattutto in vista dell'elaborazione, in Regione, del prossimo programma di sistemazione idraulico-forestale».

È la prima volta che l'ex Sfr parla dopo la riorganizzazione varata il primo gennaio: il Servizio è in cerca di identità. Il varo, sulla carta, della nuova Sezione difesa idrogeologica e foreste (che accorpa Genio civile e Servizio forestale regionale), sembra aver creato disorientamento tra i funzionari degli uffici di via Delle Franceschine. «Siamo una struttura all'interno della Sezione, ma manca ancora l'articolazione completa dei settori». Tancon non si stupisce dello sconcerto che crea questa notizia: lui, la riorganizzazione, la conosce a menadito ma, malgrado ciò si crea un indubbio effetto scioglilingua: «Dunque, sappiamo che il dirigente è l'ingegner Umberto Anti, l'apicale, che attualmente sta all'ex Genio civile. Sappiamo che per alcune cose passiamo da lui, che è il dirigente di Sezione, per altre da Tiziano Pinato, che è il responsabile di tutte le sezioni provinciali. Il problema», dice Tancon, «è che non sappiamo chi siamo e come ci collochiamo né l'autonomia che abbiamo».

Insomma, a leggere le delibere di Giunta regionale, si scopre che della «matrioska» della riorganizzazione, per ora è riconoscibile solo la più grande: quelle più piccole, che in essa dovrebbero svilupparsi, sono al momento nel limbo. Rispetto all'ex Servizio forestale regionale, ad esempio, «abbiamo avuto delega per alcune mansioni ma non per altre», dice Tancon.

In un momento in cui il rischio idrogeologico è un tema pressoché quotidiano, ed i versanti stanno cominciando a mostrare solo ora le ferite dopo le abbondanti piogge, viene da chiedersi se questa riorganizzazione parziale possa pregiudicare il lavoro: «No», assicura Tancon. «Ci muoviamo in stretto contatto con Anti, mettendo a confronto competenze e ruoli». In pratica, laddove manca ancora qualcosa di codificato, trionfa il buon senso. E che ne pensa, Tancon, del principio della riorganizzazione? «L'idea è di avere una visione integrata del bacino, con la possibilità di avere una prospettiva più ampia e professionalità diverse. Certo, però, c'è da lavorare».

Cosa chiede, prioritariamente, l'ex Sfr? «Serve l'autonomia che avevamo prima, perché abbiamo la necessità di operare in fretta e servono risorse sufficienti», dice. Una lista della spesa, la sua, che ha come destinataria la politica regionale, titolata a completare l'opera della riorganizzazione. Anche perché c'è da capire se le competenze resteranno le stesse: difesa idrogeologica (attraverso la gestione del reticolo dei corsi d'acqua demaniali e dell'area montana), boschi, pinete, gestione degli operai forestali (95, 30 dei quali stagionali), gestione forestale, gestione del vincolo idrogeologico, antincendio boschivo. Di sicuro c'è che Tancon da via Delle Franceschine firma da dirigente della struttura forestale su carta intesta della Sezione difesa idrogeologica e forestale di Verona che sta in piazzale Cadorna (all'ex Genio).P.D.C.

Rischio idrogeologico scongiurato Ma tra le nuove sentinelle è caos

Il piano di sicurezza va inserito sul web

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 22/02/2014

Indietro

PESCANTINA

«Il piano
di sicurezza
va inserito
sul web»
e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il M5S stelle di Pescantina, è in prima linea sulla sicurezza del territorio. «In particolare il Movimento 5 Stelle» spiega Samuela Baietta, portavoce del M5S locale «chiede la pubblicazione del Piano di protezione civile sul sito del Comune visto che la legge 100 del 12 luglio 2012 prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, i Comuni approvino il piano di emergenza comunale e lo rendano pubblico. Il piano completo deve essere pubblicato e reso segreto solo dei dati sensibili in riferimento a numeri di telefono e indirizzi dei referenti responsabili di ogni sezione del piano e del pianificatore». «Riteniamo inoltre necessario» ribadisce Baietta «che ogni cittadino debba essere messo al corrente di tale piano, in quanto devono essere bene esplicitati i punti di raccolta della popolazione, le vie di fuga, i presidi sanitari di emergenza e i comportamenti da tenere in caso di calamità. Pescantina, infatti, dal punto di vista ambientale è un punto delicato del territorio: ai margini della discarica di Ca' Filissine e a due passi dal fiume Adige, punti di interesse per possibili inquinamenti ed esondazioni».

Il Movimento 5 Stelle chiede che l'amministrazione carichi nella sezione della protezione Civile del sito internet del Comune il Piano, tale da renderlo consultabile e comprensibile a tutta la cittadinanza. L.C.

No alla restituzione dei contributi alluvione

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 22/02/2014

Indietro

«No alla restituzione
dei contributi alluvione»

e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Gli alluvionati del Veneto dicono «no» alla restituzione dei contributi pubblici che la Regione ritiene non dovuti o eccedenti. E lo fanno lanciando una petizione on line nella quale si chiede agli italiani (nel frattempo si è costituito il Coordinamento nazionale «Mai più bombe d'acqua-Rete delle comunità dei fiumi») di sostenere la richiesta di «cancellazione della norma che prevede la restituzione dei contributi ricevuti e ritenuti in eccesso dopo gli eventi catastrofici del novembre 2010». Sul sito www.comitatoalluvioneveneto.org si può anche firmare a sostegno della petizione per il completamento dell'Idrovia Padova-Mare.

Dice Rosario Maccarrone, di Monteforte d'Alpone, uno degli alluvionati e presidente del Comitato (assistito, dal punto di vista giuridico, dall'Associazione Europa Cultura-Italia): «La restituzione dei soldi? Ma quale atto dovuto! Non si tiene conto delle promesse fatte all'indomani della tragedia e del patto siglato tra cittadini e Stato tramite i rappresentanti regionali e i sindaci ma, soprattutto», rimarca Maccarrone, «sarebbe un pesante e ingiusto macigno per migliaia di alluvionati, la maggior parte dei quali non in grado di subire questo salasso». Maccarrone racconta di famiglie e aziende piombate nella crisi le quali potrebbero ricorrere a prestiti da usura o peggio. «Chiediamo un'ordinanza/moratoria che cancelli la domanda di restituzione», dice Maccarrone chiamando in causa la politica, nazionale e locale. Pronto a confrontarsi su questo e sulla sicurezza idrogeologica del territorio, Idrovia, informazione e su una protezione civile partecipata, Maccarrone invita a farsi sentire anche in Facebook, Alluvione Veneto 2010.P.D.C.

Una domenica speciale a tutela dell'ambiente

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 22/02/2014

Indietro

SANT'AMBROGIO. Prima giornata ecologica

Una domenica speciale

a tutela dell'ambiente

e-mail print

sabato 22 febbraio 2014 **PROVINCIA,**

Prima giornata ecologica del 2014, domani nel Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella nell'ambito delle giornate provinciali a tutela dell'ambiente. Il ritrovo è previsto alle 7,30 nel parcheggio dell'ex quartiere fieristico ambrosiano. La giornata è organizzata dalla Riserva Alpina di Caccia di Sant'Ambrogio di Valpolicella col patrocinio dell'amministrazione comunale, vedranno all'opera, come negli scorsi anni, numerosi volontari delle associazioni: cacciatori, Giacche Verdi Monti Lessini, Protezione Civile, gruppi Alpini Sant'Ambrogio-Domegliara-Ponton, Nucleo Valpolicella Carabinieri in Congedo, Croce Rossa, Pro Loco Gargagnago, Pro Loco San Giorgio, associazione Le Famiglie s'Incontrano, Barpernisa Trial Team e numerosi cittadini. Domenica scorsa si è svolta l'iniziativa «San Valentino al chiaror di luna» in occasione del decimo anniversario dell'iniziativa sul risparmio energetico «M'illumino di meno». La passeggiata si è svolta tra i caratteristici viottoli di San Giorgio. M.U.

Val di Scalve, si riaprono le strade Ponte Giurino ok, resta il nodo Algua

- Cronaca Schilpario

L' Eco di Bergamo.it

"Val di Scalve, si riaprono le strade Ponte Giurino ok, resta il nodo Algua"

Data: **21/02/2014**

Indietro

Val di Scalve, si riaprono le strade
Ponte Giurino ok, resta il nodo Algua

Tweet

21 febbraio 2014 Cronaca Commenti (1)

La neve a Schilpario

Strade chiuse per valanghe E il sindaco fa il «sandwich»

Val di Scalve - Nuove ordinanze per regolare la viabilità della nostra provincia. È riaperta al traffico la strada provinciale 61 nel comune di Vilminore di Scalve. I tecnici di via Tasso, date le previsioni meteo di questo weekend e considerato che i versanti nevosi monitorati paiono in «condizioni di stabilità» hanno deciso, su indicazione nel geologo, di riaprire la strada.

I monitoraggi per la sicurezza del transito proseguiranno però anche nei prossimi giorni e la Provincia potrà valutare eventuali altre limitazioni al traffico.

Sempre in Valle di Scalve è stata riaperta anche la strada provinciale 294, che attraversa Schilpario e Vilminore di Scalve.

Buone notizie anche per la Valle Imagna dove è stata riaperta la strada provinciale 14 a senso unico alternato regolato da impianto semaforico. «Siamo soddisfatte. Ora il prossimo obiettivo sarà quello della riapertura definitiva del tratto stradale» hanno dichiarato gli assessori regionali Claudia Maria Terzi (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile) e Simona Bordonali (Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione). Sono infatti stati ultimati i lavori di ripristino dei danni causati dall'alluvione del gennaio scorso, che aveva provocato un violento distacco di materiale roccioso e fango sul tratto della strada provinciale a Ponte Giurino, in Valle Imagna.

I lavori si erano resi necessari in particolare a causa dell'ingente frana caduta e dal cedimento del corpo stradale che è stato ripristinato. Al momento, grazie agli sforzi di Regione e Provincia di Bergamo, sono stati investiti 240.000 euro. Nella riunione della mattina si è discusso proprio dei tempi necessari e delle modalità per il ripristino completo a doppio senso di marcia. «È una questione di settimane, non mesi, e la Regione manterrà tutti gli impegni assunti», assicurano gli assessori.

Sempre in mattinata gli assessori Terzi e Bordonali, insieme alla collega di Giunta Viviana Beccalossi (Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo), hanno consegnato all'assessore Maurizio Del Tenno (Infrastrutture e Mobilità) una richiesta di interessamento per il reperimento delle risorse necessarie per la frana occorsa ad Algua in Val Serina ormai quasi 3 mesi fa. Si tratta di un intervento complesso e costoso, di cui la Provincia potrebbe farsi carico per la parte stradale e la Regione per la sistemazione del compromesso versante della montagna, necessario per la sicurezza della strada stessa. Il periodo straordinariamente lungo di precipitazioni su tutta la Lombardia ha creato diffusi disagi nelle vallate interessate che potranno essere affrontate con il generale ristabilimento delle condizioni meteorologiche.

© riproduzione riservata

Val di Scalve, si riaprono le strade Ponte Giurino ok, resta il nodo Algua

*Soccorso alpino, verso i presidi fissi***L'Adige**

""

Data: 21/02/2014

Indietro

sezione: Trento data: 21/02/2014 - pag: 11,12,13,15,16,17,18,19,20,21,22

Soccorso alpino, verso i presidi fissi

Ipotesi «professionistica»

per offrire interventi rapidi

leonardo pontalti

Il Soccorso alpino trentino sta meditando una «semi-professionalizzazione»: tecnici sempre pronti a partire, chiamati ad un impegno non più «eventuale», in caso di chiamata, ma presenti stabilmente in stazione e pronti ad ogni intervento. Una riorganizzazione basata su quanto già ora avviene per i tecnici del Soccorso alpino in servizio attualmente presso il nucleo elicotteri del corpo dei vigili del fuoco permanenti: uomini che sono presenti in pianta stabile, con determinati orari, presso la struttura di Mattarello, sempre pronti a partire. Ma ovviamente a fronte di un riconoscimento economico. Il bivio, di fronte al quale si trova il Soccorso alpino, è quello tra la formula attuale, a base tendenzialmente volontaria, e questa nuova via. Un dibattito attivo da tempo in seno al Soccorso alpino trentino, e che è tornato a farsi «caldo» dopo l'assemblea dei capi stazioni di martedì, in cui gli oltre 30 responsabili e i loro vice si sono confrontati anche su questo tema.

Quello che i vertici del Soccorso alpino trentino non vogliono sentir nominare è il termine «professionismo», perché - spiega il presidente Adriano Alimonta - «la natura volontaristica del nostro impegno non è in discussione. Già in passato abbiamo dovuto esprimerci su questo punto e lo faccio nuovamente: c'è spazio per la professionalità, non per il professionismo».

Parole chiare, anche se è evidente che il modello su cui si sta riflettendo è un ibrido che si avvicina molto al concetto di «soccorritore a tempo pieno», anche se il suo mestiere è un altro. L'idea è quella di avere a disposizione due o tre tecnici con questo «inquadramento», nelle principali stazioni della provincia, dislocate in modo da poter intervenire «in tempo zero» con una copertura di tutte le catene montuose trentine.

Ora infatti, il tempo di intervento garantito dalla convenzione con il dipartimento della protezione civile della Provincia attraverso cui il Soccorso alpino opera, parla di partenze entro un quarto d'ora dalla chiamata.

Serve poter fare meglio, soprattutto perché, come spiega Alimonta «la montagna e i suoi utenti e fruitori non sono più quello di cinquanta, trenta, dieci anni fa. Ora il mondo dell'outdoor si è ampliato e ha ampliato in modo tale la sua platea che anche chi opera a favore di chi in quest'ambito ha bisogno di aiuto, deve adeguarsi».

Il problema, va da sé, è anche di risorse economiche: Già ora, in zone come il Basso Sarca o Fiemme, Fassa, Rendena, nei periodi turistici di picco, volontariamente, alcuni operatori fanno turni lunghi, ma «un conto è chiedere ad un membro del Soccorso alpino, che ha la sua vita e il suo lavoro, di rinunciare a una decina di giorni, di lavoro se lo può fare o di ferie. Un conto è chiedergliene venti o trenta. Chiaro che si deve poter pensare a come coprire anche finanziariamente questo impegno», spiega Maurizio dell'Antonio, già presidente del Soccorso alpino trentino e ora vicepresidente del Soccorso alpino nazionale.

«La voglia è quella di fare il meglio possibile, ma le risorse sono quelle che sono - spiega ancora Alimonta - e sappiamo benissimo che di questi tempi chiederne di più è molto difficile. Sarebbe già qualcosa che ai nostri volontari venisse riconosciuto un contributo per acquistare l'attrezzatura. Abbiamo un bilancio di 1,4 milioni, ma che se ne va per sedi delle stazioni, spese e manutenzione dei mezzi e così via. E teniamo presente che se quarant'anni fa qualsiasi soccorritore, io per primo, non vedeva l'ora di essere chiamato per dare aiuto, ora dover rinunciare al proprio lavoro, con questa crisi, è spesso un grande sacrificio».

Nuova Esa, lavori conclusi in una ventina di giorni

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Nuova Esa, lavori conclusi in una ventina di giorni

Marcon. Il sindaco rassicura: «La messa in sicurezza dei rifiuti più pericolosi è quasi terminata». Fra tre settimane i camion partiranno verso gli inceneritori

di Marta Artico w MARCON La fase più difficile dei lavori di messa in sicurezza e asporto delle sostanze nocive dall'ex ditta di rifiuti speciali di via della Fornace, la Nuova Esa, è a buon punto. Ora però, bisogna pensare velocemente alla parte restante dei rifiuti che sono ancora all'interno. Giovedì sera al Centro civico Aldo Moro di via della Cultura, l'amministrazione comunale assieme ai responsabili dei lavori e a Veneto Acque, ha fatto il punto dei lavori di asporto dei rifiuti, giunti oramai, a buon punto. «La parte più complicata», spiega il sindaco, Andrea Follini, «quella cioè del reinfustaggio dei pentasolfuri, i più pericolosi, è praticamente terminata, tra una ventina di giorni sarà tutto terminato». Prosegue: «Dopodiché, non appena ci sarà l'ok dei due inceneritori scelti, quello in Emilia e quello all'estero, i camion potranno partire». Per quell'occasione verrà organizzato un evento, per non lasciar passare una data storica senza che venga opportunamente ricordata, nella complicata vicenda dell'ex fornace di smaltimento rifiuti speciali. I responsabili dei lavori hanno proiettato, nel corso dell'incontro, un filmato in cui si vedono le fasi di lavorazione e reinfustaggio delle sostanze nocive, ma anche del cantiere. Tutto il processo, infatti, è videoregistrato e i carabinieri del Noe successivamente, conservano i dischetti. Nulla, dunque, viene lasciato al caso. «Mancano pochi fusti da lavorare», aggiunge Follini, «e anche le certificazioni da parte dei ricettori sono a buon punto. L'impresa ha tempo fino ad aprile, ma finirà molto prima». «Adesso» continua, «cercheremo di capire con le ditte all'opera cosa c'è da fare, come si possono smaltire i rimanenti materiali che si trovano all'interno, dalle plastiche, alle bombolette spray. Materiale che stando al decalogo stilato dopo l'incendio dai vigili del fuoco, è sicuramente meno pericoloso». L'importo dell'aggiudicazione lavori era stato di 415.800 euro (oneri per la sicurezza esclusi). Ma il percorso per liberare la Nuova Esa dai rifiuti tossici che si trovano all'interno è tutto in salita. La Regione per il disinquinamento della Laguna ha stanziato due milioni di euro, pertanto c'è ancora un milione e mezzo di euro a disposizione, visto che ne sono stati spesi solo un quarto. L'assessore alla protezione civile, Mauro Scroccaro, ha fatto il punto anche sul sistema di allertamento d'emergenza in caso di incidente industriale, «È utile che ogni cittadino si registri» ha auspicato «più saranno i cittadini in grado di ricevere messaggi di allertamento, maggiore efficienza e sicurezza vi sarà in caso di reale necessità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo governo faccia ammettere deroghe al Patto di stabilità

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 22/02/2014

Indietro

L APPELLO DI ZOPPAS

Il nuovo governo faccia ammettere deroghe al Patto di stabilità

di Matteo Zoppas * Sta per insediarsi un nuovo governo che, inutile negarlo, ha creato in tutti noi aspettative molto alte; che vuole prendere il toro per le corna e ritrovare un legame forte col Paese reale. Come imprenditori, di fronte alla drammatica situazione che stiamo vivendo, non possiamo che augurarci che sia, per una volta, davvero così. Il rapporto con l'Europa e con le decisioni che lì vengono prese, condizionandoci in maniera determinante, è certamente un nodo cruciale. Riuscire a far capire ai governi europei - in particolar modo a quello tedesco - la differenza che passa tra il corretto controllo del rapporto deficit-pil e la paralisi totale di ogni investimento pubblico sarebbe davvero un ottimo risultato, soprattutto alla vigilia della presidenza italiana del semestre. Nelle ultime due settimane ho incontrato oltre 40 sindaci della provincia di Venezia insieme agli imprenditori che in questi comuni hanno deciso di mantenere la propria attività (scelta non sempre così scontata) e che, in alcuni casi, hanno anche la temeraria idea di farvi nuovi investimenti. Pur affrontando temi e argomenti diversi, in base alla specificità delle varie aree, alla fine si arriva sempre lì: al collo di bottiglia dei vincoli imposti dalla Ue con il Patto di Stabilità. È una morsa che unisce e attanaglia allo stesso modo imprese ed enti locali, un fronte comune che in questi anni ci vede lavorare insieme per semplificare alcune procedure burocratiche, evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale, condividere progetti di riorganizzazione di sportelli e servizi. Passi in avanti, certo, tuttavia insufficienti a rilanciare l'economia. È necessario allentare le briglie del cavallo perché possa ricominciare a cavalcare. L'ormai indigeribile vincolo del 3% non permette di sbloccare i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione e non permette ai comuni virtuosi di finanziare nuove opere pubbliche con il doppio scopo di creare lavoro e migliorare l'assetto del territorio. Poco meno di un anno fa, da sindaco di Firenze, Matteo Renzi diceva che quello del patto di stabilità interno è un meccanismo veramente illogico soprattutto quando facciamo qualcosa per i nostri figli, come una scuola, e solo per l'assenza di un timbro non possiamo pagare avendo in cassa i soldi. Spero che oggi, da presidente del Consiglio, possa far valere questa sua convinzione con maggiore forza, agendo fattivamente per cambiare le cose. È doveroso che il governo si faccia portavoce in Europa della necessità di far ammettere alcune fondamentali deroghe al Patto. Una delle priorità è senza dubbio costituita dalla messa a norma degli edifici pubblici. Buona parte delle scuole, degli ospedali, dei tribunali, delle case di riposo ad esempio non rispetta la nuova normativa antisismica. Così come molto ci sarebbe da fare sul fronte della tutela del territorio rispetto al rischio idrogeologico. Spese come queste, relative alla sicurezza, dovrebbero poter essere contabilizzate a parte rispetto ai vincoli del Patto. Sbloccare questo meccanismo infernale, vorrebbe dire sbloccare le aziende, il lavoro e quindi l'economia. Farlo senza indugio, come sembrerebbe nel carattere di questo nuovo esecutivo, sarebbe una prima importantissima risposta ai bisogni e alle esigenze dei cittadini e delle imprese. * Presidente Confindustria Venezia

Due paesi in guerra per un laghetto Mozzate a Carbonate: «È pericoloso»

Claudio Preda: «L'acqua arriva alla rotonda mozzatese invadendo via Trieste» L'assessore Zoldan: «La colpa è del muro costruito sul loro territorio, fa da diga»

C'è un laghetto che esonda ogni volta che piove invadendo la strada e negli ultimi giorni ha scatenato un braccio di ferro tra Carbonate e Mozzate. Il piccolo bacino naturale, alimentato dalle forti precipitazioni, si trova in via don Minzoni, al confine tra i due Comuni, ma si sviluppa nella sua interezza sul territorio di Carbonate. Gli effetti più fastidiosi e potenzialmente più pericolosi si manifestano, però, a Mozzate: l'acqua, infatti, invade la strada raggiungendo la rotonda di via Trieste, producendo disagi per gli automobilisti che rischiano di perdere il controllo della macchina per effetto dell'aquaplaning. Queste, almeno, sono le preoccupazioni sollevate nei giorni scorsi e ribadite nelle ultime ore da Claudio Preda, responsabile della centrale operativa del gruppo di Protezione Civile di Mozzate. «Il disagio - sottolinea il responsabile della Prociv - nasce ogni volta che piove con una certa insistenza. Si forma questa grossa pozza d'acqua. Se non si fa qualcosa per contenerla - aggiunge - diventa un problema serio. L'acqua arriva fino alla rotonda creando pericolo per gli automobilisti». Il laghetto di via don Minzoni si estende su un terreno agricolo di proprietà di un privato, ma secondo Preda per risolvere l'inghippo serve l'intervento delle istituzioni locali. «Il Comune di Carbonate - spiega - dovrebbe realizzare degli accorgimenti tecnici per affrontare il disagio in modo che la situazione non si ripeta ogni volta che piove. Il Comune può intervenire anche indirettamente sollecitando il proprietario del fondo a occuparsene in prima persona. È fondamentale - insiste - che venga attuata un'opera contenitiva o magari un canale che convogli l'acqua verso il Bozzente in modo che non esondi più in strada. Frenare sull'acqua diventa poi molto pericoloso. Ogni volta dobbiamo intervenire mettendo in sicurezza la strada, segnalando con cartelli e altro». Il laghetto fa scaldare il dibattito tra i due Comuni: «La Prociv di Mozzate - replica l'assessore di Carbonate, Brunello Giovanni Zoldan - ha detto pubblicamente che è colpa nostra per via della pista ciclabile che è stata realizzata. Ma in realtà non è questo il problema. Il disagio è sorto quando il Comune di Mozzate ha realizzato in zona il parcheggio. C'è un muro che fa praticamente da diga e così ogni volta che piove si forma questo lago. La pista ciclabile - chiarisce - scorre parallelamente al flusso dell'acqua e quindi non può creare problemi di quel tipo in via don Minzoni. Tra l'altro alla fine della pista ciclabile abbiamo lasciato un passaggio di 5 metri per il transito di un contadino. L'opera che abbiamo realizzato noi, ma lo dico senza fare alcun tipo di polemica, non influisce». Tecnicismi a parte resta il fatto che per qualche motivo il laghetto esonda dal terreno agricolo creando disagi. Sulla questione della pista ciclabile, però, il responsabile della Prociv di Mozzate ha chiarito il proprio pensiero: «La pista ciclabile non c'entra - conclude Preda - il problema c'era anche prima ed è causato soprattutto dal fatto che il terreno è in pendenza». n

A Primolo torna l'incubo valanghe

Dopo il blocco della viabilità durato tre giorni, chiesto un intervento risolutivo Il sindaco Longhini: «Bisogna realizzare una galleria nel versante a rischio»

CHIESA IN VALMALENCO (e. del.) Hanno lavorato alacremente dalle 7 di lunedì mattina fino al tardo pomeriggio di mercoledì, gli operai della ditta Cirolo di Chiesa in Valmalenco chiamati ad intervenire alle porte di Primolo per rimuovere i 3mila metri cubi di neve scesi sulla carrozzabile intorno all'una di domenica notte. E, ciò nonostante, il maltempo di mercoledì scorso, con pioggia a Chiesa paese e neve a Primolo stessa, non ha permesso a Miriam Longhini, primo cittadino del posto, di revocare l'ordinanza di chiusura della strada emessa alle 17.30 di domenica scorsa. Solo giovedì, alle 10, è stato rilasciato il formale "via libera" al transito, sbloccando una situazione divenuta pesante da sopportare per i residenti e i turisti. Per quanto, vada precisato, che già a mezzogiorno di lunedì, dopo cinque ore di lavoro, gli operai erano già riusciti a ritagliare una pista di servizio del tutto dignitosa, utile a far transitare le auto col controllo della Polizia locale. «Già alle 7 del mattino di domenica, peraltro, - afferma il sindaco - avvisati dell'enorme valanga staccatasi sopra il solito versante a rischio, si parla di 100mila metri cubi di neve, dai primolesi che si erano avviati, per primi, in discesa verso Sondrio per recarsi al lavoro, siamo intervenuti prontamente per permettere loro di superare a piedi, in relativa sicurezza, il fronte sceso in strada, così da non far perdere loro la giornata di lavoro.

Dopodichè, il passaggio per le urgenze, il trasporto dei bambini a scuola, il trasporto dei clienti dell'albergo sulle piste da sci, e l'approvvigionamento viveri è sempre stato assicurato. Tuttavia - insiste il sindaco -, non possiamo andare avanti in questo modo. La messa in sicurezza del tracciato si impone e, per questo, abbiamo chiesto agli enti superiori di supportarci nella realizzazione di una galleria nel versante». Al proposito, è stato pronto l'interessamento di Silvana Snider, assessore ai lavori pubblici in Provincia, con cui il sindaco di Chiesa si è rapportata da subito redigendo una relazione che l'assessore provinciale sottoporrà all'esame di Viviana Beccalossi, assessore regionale al Territorio e Difesa del suolo, e di Simona Bordonali, assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile, con cui ha già fissato un incontro per martedì mattina a Milano in cui discutere non solo di Primolo, ma di tutte le situazioni di dissesto che interessano la nostra provincia. «Faremo tutto il possibile per garantire la messa in sicurezza del nostro territorio da sempre ad alto rischio idrogeologico e valanghivo».

Il Vellone è al sicuro Sono in arrivo i lavori per residenti e turisti

Il Comune presenta il progetto per mettere in sicurezza il Vellone. Ed evitare disastri in caso di nubifragi.

Il progetto, che riguarda il tratto dal Sacro Monte ad Avigno, ovvero la parte alta, è stato presentato dall'assessore all'Ambiente Stefano Clerici, dal segretario generale Filippo Ciminelli, dal dirigente Giuseppe Longhi e dai tecnici-progettisti dell'Unità Specialistica Difesa del Suolo, Polizia Idraulica e Geologia, Paolo Pozzi e Paolo Grossi. «È il secondo lotto di un progetto più ampio - ha spiegato l'assessore - con un costo di 280mila euro, finanziato dalla Regione Lombardia. Il Comune di Varese si occupa della parte del riassetto idraulico generale del Torrente Vellone».

«Continuiamo quindi nell'opera prestando la massima attenzione al rischio idrogeologico, con lavori puntuali anche sui torrenti: si tratta di lavori che magari i cittadini non vedono, fatti dietro le quinte, ma che possono essere apprezzati in occasione di forti piogge, perché si evitano o si limitano di molto gli eventuali disagi». «Un altro obiettivo è la fruizione turistica del Vellone, con la possibilità per i visitatori di scoprire ambiti naturali stupendi e ora non accessibili in sicurezza. Ringrazio l'Unità specialistica e le ragazze di Dote Comune che hanno contribuito ai progetti Sara Millefanti, Federica Primiceri ed Elena Marconati». «Vorrei sottolineare il grande lavoro dell'Unità specialistica - ha precisato il dirigente Longhi - questi interventi nascono infatti da un ulteriore impegno per effettuare maggiori controlli del territorio durante i fenomeni di pioggia, per prevenire casi di dissesti». Il primo lotto è pari a 720mila euro, a cura del Parco Regionale Campo dei Fiori, per la riqualificazione, dal punto di vista fruitivo e naturalistico, delle sorgenti del fiume Olona alla Rasa. L'ambito di interesse progettuale ricade all'interno del Sic (sito di interesse comunitario) delle Grotte del Campo dei Fiori ed è caratterizzato dalla presenza della Fornace di Velate, delle Marmitte dei Giganti, della Stazione della Funicolare del Sacro Monte e, appunto, dal torrente Vellone. I lavori potrebbero iniziare a fine estate. La necessità dei lavori era stata segnalata da tempo.n M. Tav.

Frana sulla strada Thomasset-Vedun

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 21/02/2014 - pag: 45

Avise

Frana sulla strada Thomasset-Vedun

Una frana caduta sul tratto più alto della strada comunale Thomasset-Vedun ha costretto il sindaco Maria Romana Lyabel a emettere un'ordinanza di divieto alla circolazione. Nella parte alta della frazione di Vedun abitano due famiglie che saranno costrette a raggiungere le loro abitazioni a piedi.

Donna scomparsa partite nuove ricerche

La Stampa

La Stampa (ed. Asti)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 21/02/2014 - pag: 39

IL CASO. le indagini sul mistero della madre di 4 figli sparita il 24 gennaio

Donna scomparsa partite nuove ricerche

Setacciati i boschi di Motta. Serata di preghiere in chiesa

Sono riprese ieri mattina in forze le ricerche di Elena Ceste, 37 anni, la mamma di San Pancrazio di Costigliole scomparsa da casa nella mattinata di venerdì 24 gennaio. Mercoledì sera il programma tv di Rai Tre «Chi l'ha visto?» ha dedicato un altro servizio alla vicenda, con stralci di un'intervista concessa nei giorni immediatamente successivi alla sparizione dal marito Michele Buoniconti, che aveva fornito agli inquirenti alcuni possibili spunti investigativi rivelatisi però finora non particolarmente significativi. A sperare in un ritorno a casa della donna, insieme al marito anche i quattro figli della coppia, di età compresa fra i 13 e i 7 anni.

Ieri i vigili del fuoco di Asti e i carabinieri di Costigliole hanno ricominciato le battute nel raggio di circa un chilometro dall'abitazione della famiglia. I vigili hanno ispezionato attentamente un nocciolo e un'area boschiva nelle vicinanze della casa di San Pancrazio, già perlustrati nei primi giorni di ricerca dopo la sparizione. A seguire da vicino le operazioni alcune troupe di tv nazionali, una delle quali ha utilizzato anche un «drone» per registrare immagini dall'alto.

Mercoledì nella chiesa di frazione Santa Margherita di Costigliole, assiduamente frequentata dalla famiglia, il parroco don Remo Borello ha recitato il rosario insieme ad alcuni fedeli pregando per la donna. Alla funzione liturgica hanno presenziato il marito, i figli e i genitori di Elena, originari della zona di Govone.

Il coordinamento delle attività operative sul campo di vigili del fuoco, carabinieri e protezione civile è assicurato dalla prefettura per gli aspetti organizzativi e dalla procura per le indagini di polizia giudiziaria. Le ricerche della donna sono estese su tutto il territorio nazionale. Il procuratore della Repubblica Giorgio Vitari nei giorni scorsi aveva ribadito come non venisse tralasciata alcuna possibile pista investigativa, anche se l'ipotesi prevalente resta quella dell'allontanamento volontario da casa.

La Protezione civile è tornata nella sede

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 21/02/2014 - pag: 39

il caso l'ufficio era stato concesso in uso a UNA Radio

La Protezione civile è tornata nella sede

La Protezione civile ha potuto insediarsi nel proprio centro operativo, inaugurato di recente al piano terra del Palafiori e occupato pochi giorni fa da una radio privata. Che era stata autorizzata dal Comune a utilizzare lo spazio del Coc (Centro operativo comunale) per la settimana festivaliera.

Il caso è stato sollevato da La Stampa, quando si è scoperto che l'ufficio era stato concesso in uso a Radio Azzurra attraverso la segreteria generale. Il problema era che, a parte la discutibile scelta, nessuno si era premurato di avvisare la Protezione civile. Di conseguenza era rimasta sorpresa e spiazzata.

L'emittente privata aveva occupato lo spazio con computer e altre apparecchiature, pronta per i collegamenti legati alla kermesse canora.

Adesso l'ufficio è tornato in possesso dei legittimi concessionari. Che hanno così lasciato la sala riunioni del comando vigili, soluzione di ripiego adottata dal comandante Claudio Frattarola. [d.bo.]

"La discarica di Collette Ozotto frana" opposizione e ambientalisti all'attacco

La Stampa

La Stampa (ed. Sanremo)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Sanremo data: 21/02/2014 - pag: 53

taggia caso sollevato da MASSIMO Alberghi e «Comitato salute e Ambiente»

"La discarica di Collette Ozotto frana" opposizione e ambientalisti all'attacco

«La discarica di Collette Ozotto frana»: opposizione e ambientalisti all'attacco. Un nuovo allarme, poiché a pochi metri da dove dovrebbe essere realizzato il «Lotto 6», sono in corso lavori che, secondo Massimo Alberghi, capogruppo di «Amo questa Città», e il «Comitato salute e Ambiente Sanremo-Taggia», costituirebbero un tentativo per evitare pericolose frane.

«E' in corso - la tesi di Alberghi - una palificazione sulla collina. E' in atto una frana. Mi sono informato: la palificazione è un'operazione molto costosa. E allora basta "Lotto 6". C'è la prova chiara che la collina sta franando. Ed è piena di rifiuti».

Alberghi ha prodotto una serie di foto e rivolto un appello all'Amministrazione comunale cui è stato chiesto di ritirare la concessione.

«Siamo esterrefatti - afferma Alberto Cerutti, vicepresidente del Comitato Ambiente e Salute Sanremo-Taggia - che venga attuata una palificazione di questo tipo in una zona come questa, per salvaguardare una collina che sta franando. E che la popolazione venga tenuta all'oscuro di tutto. Fra l'altro proprio sopra una strada di grande passaggio, quella che serve Beuzi, molto trafficata di mattino e da cui passa anche lo scuolabus».

Il Comitato ambientalista manifesta forte preoccupazione. «Se franasse la collina - conclude Cerutti - sarebbe un disastro ambientale, con liquami e percolato che scenderebbero a valle. Riteniamo che questa zona sia idrogeologicamente instabile. Un'area che è sempre stata assoggettata a vincolo idrogeologico. Non ci spieghiamo come questo vincolo sia potuto cadere, visto che è stata data la concessione per il lotto. Fra l'altro se sta franando il "Lotto 5", chissà cosa potrà accadere nel futuro "Lotto 6" i cui versanti sono molto più ripidi».

Sembra di capire che il comitato Ambiente e Salute Sanremo-Taggia abbia un asso nella manica che darebbe forza, anzi concretezza a quanto sta affermando. Una carta da giocarsi fra non molto. [m. c.]

íc

Defibrillatore per il soccorso alpino donato dalla Onlus «Luca è con noi»

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 21/02/2014 - pag: 52

plodio

Defibrillatore per il soccorso alpino donato dalla Onlus «Luca è con noi»

L'associazione onlus «Luca è con noi» di Plodio, ha donato al Soccorso Alpino e Speleologico savonese un defibrillatore portatile di ultima generazione. L'apparecchiatura sarà installata presso la sede della Croce Azzurra di Calizzano, dove, in futuro, l'obiettivo è di realizzare un punto operativo permanente attivabile in caso di necessità. Spiega, Marco Riolfo, vice presidente regionale del Soccorso Alpino e Speleologico ligure: «Un'apparecchiatura per la quale non possiamo che ringraziare l'associazione di Plodio e la signora Carla Ferrando. Così come ringraziamo i responsabili della pubblica assistenza di Calizzano per la disponibilità». Prosegue: «La scelta è caduta su Calizzano perchè baricentrico rispetto a vari interventi ad esempio sui dispersi, in un territorio che è meta di turisti, escursionisti, cercatori di funghi e cacciatori». Ed un grazie ancora più specifico arriva dal dottor Marco Colombardo, specialista di Medicina d'Urgenza, e tra i membri più esperti del Soccorso Alpino e Speleologico ligure: «E' un defibrillatore semiautomatico di ultima generazione, compatto, leggero, ideale per interventi in ambiente ostile come, appunto, quelli in cui siamo chiamati ad operare soprattutto nella ricerca e soccorso dei dispersi». [m.ca.]

È in atto un censimento sulla situazione delle frane

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Alessandria)

"È in atto un censimento sulla situazione delle frane"

Data: **21/02/2014**

Indietro

21/02/2014 - dalla protezione civile della provincia di alessandria

È in atto un censimento sulla situazione delle frane

Gli ultimi aggiornamenti

+ Emergenza frane, zona per zona massimo putzu

massimo putzu

alessandria

Ore 13,33

Risultano ancora chiuse la SP 114 di Montacuto e la SP 123 di Montebore per frana. Indicazioni strade alternative sul posto

E' in atto il censimento dei danni sul territorio provinciale, provocato dagli eventi metereologici di dicembre 2013 e di questi ultimi due mesi.

Ancora chiusa per l'aggravamento della frana la provinciale 220 (Montechiaro d'acqui -Pareto) in Comunedì Montechiaro d'Acqui.

È stata riaperta la provinciale 229 di Roncogennaro, chiusa in Comune di Bistagno per danni al versante che franava.

tagliamento preoccupa il livello

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 21/02/2014

Indietro

LIGNANO

Tagliamento preoccupa il livello

LIGNANO Il livello del Tagliamento preoccupa a Lignano, specialmente nella zona di Riviera. Ieri, con il picco di alta marea previsto attorno a mezzogiorno, tutti gli argini che ricadono nel territorio liganese sono stati costantemente monitorati dai volontari della Protezione civile che hanno riaperto il presidio all'alba. Nei giorni scorsi uno dei mezzi in loro dotazione, un fuoristrada Mitsubishi, ha subito un guasto e necessita di manutenzione. Questo per far capire che da inizio gennaio, di fatto ininterrottamente, i volontari non hanno fatto altro che presidiare il territorio. All'alba di ieri una decina di volontari si è ritrovata in via Mezzasacca e si è subito portata a Riviera per controllare la piena. Le abbondanti piogge cadute in montagna faranno giungere sul litorale diverse tonnellate di detriti, a poche settimane tra l'altro dai lavori di ripascimento che la Regione ha garantito. Inoltre le abbondanti piogge riproporranno anche a Lignano Sabbiadoro il problema dell'innalzamento delle falde acquifere che la stessa Protezione civile ha affrontato alcuni giorni fa svuotando gli scantinati di condomini e di due strutture pubbliche, come il palasport Teghil e la sede dell'Ute a Pineta. (r.p.)

san giorgio, falde al limite l'acqua entra nelle case

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/02/2014

Indietro

- Pordenone

San Giorgio, falde al limite L acqua entra nelle case

Scantinati e garage allagati a Cosa, al lavoro protezione civile e vigili del fuoco Attenzione sempre alta a Gradisca, disagi a Rauscedo. Leon: si sistemino i fossi

FRANE E POLEMICHE A CASTELNOVO

La critica: territorio non sotto controllo. Il sindaco contrattacca

Fuori luogo, a sentire il sindaco di Castelnovo del Friuli, la polemica sollevata in merito al problema delle frane nel territorio e al progetto di applicazione della geomatica, sollevata dal consigliere di minoranza Valentino Bertoli. Attacca Lara De Michiel: «In maniera strumentale si attacca l'amministrazione, affermando che i molti fenomeni franosi che hanno interessato il territorio di Castelnovo negli ultimi sei mesi si sarebbero potuti evitare se solo avessimo accolto la proposta presentata dal consigliere Bertoli in merito al progetto sulla geomatica». E aggiunge: «Nelle ultime settimane rileviamo, come maggioranza, attacchi sul nostro operato, riproponendo argomenti ampiamente dibattuti durante alcuni consigli comunali. Abbiamo ben compreso che si stanno affilando le armi per la prossima tornata elettorale, ma a che prezzo?». Per quanto riguarda la geomatica la rilevazione topografica, attraverso sistemi informativi territoriali il primo cittadino di Castlenovo rileva come non venga detto «che il progetto è stato illustrato a livello provinciale, regionale e mandamentale, senza però trovare al momento risposte di facile soluzione, soprattutto di semplice realizzazione, visti anche i costi (circa 20 mila euro)». Respinte al mittente le accuse di non avere sotto controllo il territorio, anche in termini di prevenzione: «Cogliamo l'occasione per ricordare che anche la manutenzione dei suoli privati, della vegetazione in prossimità delle strade, compito dei proprietari dei terreni prima di tutto a loro tutela, sarebbero già ottime azioni di prevenzione» conclude il sindaco. (g.z.)

SAN GIORGIO Il ritorno del bel tempo, dopo le ultime, forti precipitazioni, è certamente una notizia positiva. Ciò non toglie che i terreni siano ancora saturi e diverse siano le criticità idrogeologiche ancora attive. Allagamenti a Cosa. Hanno passato la notte in bianco tre giovedì e ieri in particolare, gli abitanti di alcune vie della frazione di Cosa di San Giorgio della Richinvelda dove si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo e dei volontari della protezione civile comunale per risolvere i problemi dovuti all'allagamento di alcune cantine e garage per l'innalzarsi delle falde freatiche. In particolare, sono state liberate dall'acqua con le pompe idrovore alcune abitazioni situate fra le vie Sant Odorico, Volta e delle Grave nella frazione del comune sangiorgino. Copione analogo di quanto avvenuto 24 ore prima e proseguito anche ieri a Gradisca di Spilimbergo. Non sono mancati disagi, spiega il primo cittadino Michele Leon, anche a Rauscedo non nascondendo preoccupazione che gli episodi possano ripresentarsi alle prossime piogge, invitando i proprietari dei fondi «a ripristinare i fossati di scolo, dove risultassero chiusi, onde evitare che le strade bianche, come accade puntualmente, diventino dei veri e propri fiumi». Attenzione alta a Castelnovo. Alta rimane la guardia a Castelnovo del Friuli, comune a rischio frane. Ribadisce il sindaco Lara De Michiel: «Seppure il territorio sia stato interessato da diversi problemi relativi alle frane, di varia intensità e collocazione, la situazione è e rimane monitorata». E aggiunge: «Sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari, sono state interessate tutte le autorità competenti, con particolare riferimento alla Protezione civile regionale. Anche negli ultimi giorni il controllo continuo dei fenomeni è proseguito, coinvolgendo la struttura tecnica della protezione civile competente per area territoriale, anche con la presenza del direttore». Corposo l'elenco degli interventi, anche in termini di prevenzione, effettuati dalla protezione civile regionale nel territorio comunale di Castelnovo. Da qui il ringraziamento del primo cittadino, esteso anche ai vigili del fuoco, («Supporto tecnico operativo importante nella risoluzione delle emergenze»), alla squadra dei volontari locali della protezione civile comunale, nonché al personale comunale. De Michiel ha ringraziato anche i concittadini «che hanno subito i maggiori disagi, per essersi dimostrati collaborativi e costruttivi nella condivisione delle soluzioni da

san giorgio, falde al limite l'acqua entra nelle case

adottare», contando sempre e comunque sulla massima collaborazione «anche quando l'emergenza si sarà conclusa».

Guglielmo Zisa ©RIPRODUZIONE RISERVATA

discarica, al comune spettano altri 33 mila euro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 22/02/2014

Indietro

- Pordenone

«Discarica, al Comune spettano altri 33 mila euro»

Moras (Pd): l'amministrazione deve chiedere arretrati e interessi di mora. Secondo i democratici, General Beton ha pagato soltanto fino al 2010.

FONTANAFREDDA

Trovato morto in casa dal suocero

La compagna e il figlio, in tenera età, non avevano più notizie di lui da alcune ore, finché hanno chiamato i parenti per verificare se, per caso, fosse rimasto da loro. Ma lui era già morto, nel garage della loro abitazione, in una frazione di Fontanafredda. A scoprire il corpo privo di vita di Z.R., 33 anni, è stato il suocero, una volta verificato che la sua auto era regolarmente parcheggiata. L'uomo lavorava alle dipendenze di una ditta idraulica. La notizia della morte si è ben presto diffusa in tutto il paese, dove il 33enne era conosciuto in quanto volontario della protezione civile e impegnato nel sociale. I carabinieri della stazione di Fontanafredda, al comando del maresciallo Gaetano Romano, hanno escluso responsabilità di terzi. La procura ha rilasciato il nulla osta alla sepoltura.

PORCIA «Discarica di amianto: al Comune di Porcia spettano ancora 33 mila euro di arretrati dalla General Beton, senza contare gli interessi di mora. Lo conferma un parere inviato dalla Regione agli uffici municipali». I consiglieri del Partito democratico sono andati a fondo sulla questione degli indennizzi spettanti all'ente purtiliese per la presenza del sito di stoccaggio di Sant'Antonio, operativo dal 2008. Il Comune ha chiesto e ottenuto dalla ditta trevigiana che gestisce l'impianto la somma di 108 mila euro a titolo di risarcimento per il periodo che va da luglio 2010 al 31 dicembre 2012, mentre per il 2013 è stata inserita a bilancio la cifra di 35 mila euro. Secondo quanto sostiene il Pd, tuttavia, il Comune avrebbe diritto al rimborso anche per il periodo anteriore a luglio 2010, circostanza che avrebbe trovato riscontro nel citato parere regionale. «Tre anni e mezzo fa», spiega il consigliere Giuseppe Moras, «è cambiata la normativa regionale in merito agli indennizzi spettanti ai Comuni per la presenza di discariche sul loro territorio. Il sindaco Stefano Turchet dichiarava che Porcia avrebbe avuto il diritto di percepire la somma solo da quel momento in avanti. Il Pd, al contrario, ha sempre sostenuto che questo diritto spettasse al Comune anche per il periodo precedente. La Regione, interpellata in merito, ci ha dato ragione: la General Beton è tenuta a corrispondere a Porcia 33 mila euro per il materiale stoccato tra il 2008 e il luglio 2010». Nello specifico, le tonnellate di amianto accolte in discarica in questi due anni e mezzo sono state poco più di 136 mila. Su questo quantitativo è stato calcolato l'importo arretrato spettante a Porcia. Cifra al netto degli interessi di mora. «Le nostre riflessioni tecniche», conclude Moras, «hanno permesso di fare luce sulla questione indennizzi, portando nelle casse municipali quanto dovuto». La lettura politica della questione General Beton è affidata al neo eletto segretario del circolo purtiliese del Pd Fulvio Fabris: «La vicenda», afferma con forza quest'ultimo, «è emblematica dell'incapacità di ben amministrare il Comune da parte della giunta Turchet. La Regione, nel suo parere, ha dato torto alla ditta e al Comune, condividendo la tesi del Partito democratico. L'ente si dovrà finalmente decidere a chiedere tutti i soldi che spettano dalla General Beton». Miroslava Pasquali ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni alluvionati, esclusi da Patto Stabilità, approvata mozione Stefano Mai

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Comuni alluvionati, esclusi da Patto Stabilità, approvata mozione Stefano Mai"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

Politica | venerdì 21 febbraio 2014, 10:16

Comuni alluvionati, esclusi da Patto Stabilità, approvata mozione Stefano Mai

Condividi |

Votata all'unanimità la proposta del gruppo Lega Nord per l'esclusione delle spese per calamità naturali

Esclusione dei Comuni alluvionati dal Patto di Stabilità, il Consiglio Provinciale approva la proposta della Lega Nord. Il Consiglio della Provincia di Savona ha approvato, con voto unanime, la mozione presentata dal gruppo Lega Nord e illustrata dal capogruppo Stefano Mai, che propone la richiesta di esclusione delle spese sostenute per le calamità naturali dal Patto di Stabilità. "Siamo soddisfatti del risultato ottenuto: si tratta di una proposta in cui il nostro Movimento crede molto, che stiamo promuovendo in tutte le sedi istituzionali", afferma Stefano Mai, "che serve a venire incontro alle esigenze degli enti locali colpiti, in questi ultimi mesi, da calamità naturali e precipitazioni senza precedenti. Vogliamo che sia dato un po' di respiro ai comuni, già penalizzati dagli eventi calamitosi, e alle prese con ingenti spese per contrastarli e prevenire futuri disagi".

"La situazione è paradossale", attacca il capogruppo del Carroccio in Consiglio Provinciale. "Il Ministero, con una circolare del 18 febbraio, ha affermato che sarebbe bene escludere i comuni alluvionati dal Patto di Stabilità, ma che occorre una legge in tal senso. Al tempo stesso, il Ministro Lupi, in visita ad Andora, aveva riferito che la Protezione Civile ha a disposizione 2,5 miliardi di euro, ma che non riesce a spenderli. Se si considera, inoltre, che le regioni italiane più vulnerabili sono la Liguria e la Calabria, risulta davvero incredibile e incomprensibile non poter disporre di risorse per tutelare il nostro territorio, il nostro patrimonio".

La mozione approvata all'unanimità impegna il Presidente e la Giunta "a farsi portavoce presso il Governo per richiedere, per gli enti territoriali, l'esonero dai vincoli previsti dal Patto di stabilità interno per le spese sostenute per contrastare gli eventi calamitosi e per sostenere le azioni di prevenzione dal dissesto idrogeologico". Oltre che dal capogruppo Mai, soddisfazione da parte dei Consiglieri Provinciali della Lega Nord Oscar Dogliotti e Mauro Averame, e dagli Assessori Sara Foscolo e Roberto Sasso Del Verme, quest'ultimo titolare della delega alla Protezione Civile.

Comuni alluvionati, esclusi da Patto Stabilità, approvata mozione Stefano Mai

C.S.

Box allagati arrivano i pompieri Sul posto anche gli agenti della Polizia locale e la protezione civile

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Bollate)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

BARANZATE

Box allagati arrivano i pompieri Sul posto anche gli agenti della Polizia locale e la protezione civile

Non è bastata la presenza della protezione civile nello stabile di via Palmanova 23 per ripristinare lo stato di allerta di uno scantinato dove domenica nel tardo pomeriggio è stato segnalato un allagamento. Purtroppo le conseguenze di questo lungo inverno piovoso si sono fatte sentire in uno stabile di Baranzate, immediatamente dietro a via Gorizia. L'allarme è stato lanciato da un signore che nel tardo pomeriggio di domenica 16 febbraio si è recato nel proprio box e non è riuscito ad uscire con la sua autovettura a causa di un allagamento nella terza corsia sotterranea. Nella mattinata di lunedì 17 febbraio, quando è stata chiamata anche la Polizia Locale di Baranzate, ad intervenire per cercare di ripristinare la situazione drammatica sono stati i Vigili del Fuoco del Comando di Rho. Il comandante, Autovino Giuseppe ci ha spiegato com'è andata «Questa mattina, a seguito dell'intervento di ieri della protezione civile, siamo stati chiamati per un sopralluogo. La situazione è critica: sono state già azionate tre autopompe ma purtroppo in questo stabile non è presente una pompa che permetta di sgorgare bene l'acqua in profondità e con la sporcizia che c'è nel fondo è difficile agire. Transenneremo la rampa dichiarando lo stato di inagibilità. Attendiamo un'ordinanza dell'ufficio tecnico e l'intervento del Comune. Stiamo facendo tutto il possibile». Alcuni inquilini del palazzo hanno dichiarato che a causa dell'assenza di un'amministrazione la struttura non riceve le adeguate manutenzioni nè ordinarie né straordinarie. Diana Terrevazzi.

Autore:tdi

Pubblicato il: 21 Febbraio 2014

Protezione civile, chi vuol essere volontario?

Gazzetta della Martesana

Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)

""

Data: 21/02/2014

Indietro

CASTANO PRIMO

Protezione civile, chi vuol essere volontario?

«Quello che facciamo noi è come una goccia nell'oceano ma se questa goccia non ci fosse all'oceano mancherebbe». Suonata l'ora del reclutamento, i volontari della Protezione Civile di Castano Primo prendono in prestito una frase importante, di Madre Teresa di Calcutta, per spiegare la delicatezza e l'importanza che ogni singolo volontario iscritto al gruppo svolge con la sua presenza. «Si può fare molto, anche con piccoli gesti», confermano i volontari (*nella foto uno di loro*) del gruppo comunale della Pro Civ , che invitano a spargere la voce che alla sede di via Giolitti 11 ogni nuovo volontario sarà accolto a braccia aperte perché servono nuove forze. Chi ha voglia di impegnarsi nel volontariato ed è disponibile può quindi contattare la Protezione Civile al 392/5908584.

Autore:rsf

Pubblicato il: 21 Febbraio 2014

Innalzamento falde a Mareno di Piave, la Regione stanZIA fondi

Mareno di Piave, la Regione stanZIA fondi per gli allagamenti

TrevisoToday

""

Data: 21/02/2014

[Indietro](#)

Innalzamento falde a Mareno di Piave, la Regione stanZIA fondi

Nella seduta di giovedì la Giunta ha deciso di destinare 30 mila euro per affrontare l'emergenza nella cittadina trevigiana.

Luca Zaia: "E' un'emergenza nell'emergenza"

Redazione 21 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie Correlate Si alzano le falde a Mareno, arriva l'esercito con le motopompe

A Mareno continua l'emergenza allagamenti, a causa delle falde gonfiate dal maltempo di gennaio e febbraio. Dopo la scesa in campo dell'esercito, ora interviene anche la Regione Veneto.

Giovedì il presidente Luca Zaia ha annunciato che nell'ultima seduta la Giunta ha destinato una somma di 30 mila euro per contribuire a far fronte all'emergenza.

Allagamenti, a Mareno arriva l'esercito

"Quello che sta accadendo a Mareno - ha spiegato Zaia - è un'emergenza nell'emergenza. Gli uomini della nostra protezione civile e i militari stanno facendo ogni sforzo possibile, ma il fenomeno è in atto da tempo e i residenti devono affrontare spese ingenti, dell'ordine anche di 150 euro al giorno di solo carburante per far funzionare le pompe ed estrarre l'acqua che si insinua nelle abitazioni".

Annuncio promozionale

A gestire i fondi stanziati dalla Regione sarà la Protezione civile.

Ascotrade pronta a farsi carico dei costi per i danni dal maltempo**TrevisoToday**

"Ascotrade pronta a farsi carico dei costi per i danni dal maltempo"

Data: **21/02/2014**

Indietro

Ascotrade pronta a farsi carico dei costi per i danni dal maltempo

Il presidente Stefano Busolin accoglie la richiesta giunta attraverso i Comuni: "Pronti a farci carico dei costi relativi a contatori"

Redazione 21 febbraio 2014

Tweet

Ascotrade in campo al fianco dei cittadini veneti che in questi giorni stanno fronteggiando l'emergenza legata ai danni del maltempo. Il Presidente dell'azienda di fornitura di gas e luce, Stefano Busolin ha scritto ufficialmente al Sindaco di Villorba accogliendo la richiesta pervenuta dal primo cittadino trevigiano: "Confermo fin d'ora - scrive il Presidente - la disponibilità di Ascotrade ad accogliere la richiesta di assorbire i costi relativi all'aumento della potenza dei contatori elettrici per fronteggiare la situazione di emergenza venutasi a creare a causa delle persistenti piogge dei giorni scorsi con innalzamento delle falde freatiche". Ma quella verso il Comune di Villorba si annuncia il primo di una serie di interventi. Sono centinaia, infatti, le abitazioni e i garage allagati da settimane, dove le pompe idrovore sono in funzione giorno e notte. Tra le criticità emerse e raccolte dai sindaci c'è proprio la difficoltà per molte famiglie di riuscire a sostenere il funzionamento di tali impianti collegati a contatori di ridotta portata.

"Ascotrade in quanto azienda del territorio fornitrice di gas ed energia elettrica - prosegue il Presidente Busolin - è pronta ad accogliere la richiesta con la dovuta sensibilità verso una situazione di emergenza e disagio. La mia lettera va incontro ad una precisa richiesta formalizzata dal Comune di Villorba e tuttavia siamo pronti a rispondere ad analoghe domande che perverranno da altri territori, in tutto il Veneto, laddove sono presenti nostri clienti che stanno fronteggiando l'emergenza creata dal maltempo". Nei giorni scorsi l'azienda aveva espresso la sua piena disponibilità a collaborare con le istituzioni: "Dalla Protezione Civile Regionale abbiamo ricevuto oggi l'elenco dei Comuni veneti interessati dai danni e ora verificheremo i territori dove sono presenti i nostri clienti per concordare con i Sindaci le necessarie misure d'intervento".

Annuncio promozionale

Per l'area trevigiana interessata dall'innalzamento delle falde, Ascotrade chiede ai Sindaci la disponibilità a farsi tramite per comunicare nominativi, residenze e tipologie di contratto (domestico o industriale) dei cittadini e delle aziende che si trovasse nella necessità di aumentare la portata del proprio contatore. Ascotrade si farà carico dei costi di aumento e riduzione (in caso di cessata emergenza) delle portate e valuterà eventuali ulteriori necessità con i Comuni. "Vogliamo concordare una forma di intervento efficace - conclude il presidente di Ascotrade - perché siamo consapevoli che come impresa del territorio abbiamo una responsabilità maggiore rispetto ai competitors nazionali".

íc

Torrente Vellone, ecco come sarà messo in sicurezza

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Torrente Vellone, ecco come sarà messo in sicurezza"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

Torrente Vellone, ecco come sarà messo in sicurezza

Il corso d'acqua verrà riqualificato dal punto di vista idraulico-ambientale e turistico, nel tratto compreso tra Santa Maria del Monte ed Avigno

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il torrente Vellone sarà messo in sicurezza e riqualificato dal punto di vista idraulico-ambientale e turistico, nel tratto compreso tra Santa Maria del Monte ed Avigno.

Ad illustrare il progetto definitivo, questa mattina, l'assessore all'Ambiente Stefano Clerici, il segretario generale Filippo Ciminelli, il dirigente Giuseppe Longhi ed i tecnici-progettisti dell'Unità Specialistica Difesa del Suolo, Polizia Idraulica e Geologia, Paolo Pozzi e Paolo Grossi.

«E' il secondo lotto di una progetto più ampio - ha spiegato l'assessore - con un costo di 280 mila euro, finanziato da Regione Lombardia. Il Comune di Varese si occupa della parte del riassetto idraulico generale del Torrente Vellone. Continuiamo quindi nell'opera prestando la massima attenzione al rischio idrogeologico, con lavori puntuali anche sui torrenti: si tratta di lavori che magari i cittadini non vedono, fatti dietro le quinte, ma che possono essere apprezzati in occasione di forti piogge, perché si evitano o si limitano di molto gli eventuali disagi. Un altro obiettivo è la fruizione turistica del Vellone, con la possibilità per i visitatori di scoprire ambiti naturali stupendi e ora non accessibili in sicurezza. Ringrazio l'Unità specialistica e le ragazze di Dote Comune che hanno contribuito ai progetti Sara Millefanti, Federica Primiceri ed Elena Marconati».

«Vorrei sottolineare il grande lavoro dell'Unità specialistica - ha precisato il dirigente Longhi -: questi interventi nascono infatti da un ulteriore impegno per effettuare maggiori controlli del territorio durante i fenomeni di pioggia, per prevenire casi di dissesti».

Il primo lotto è pari a 720 mila euro, a cura del Parco Regionale Campo dei Fiori, per la riqualificazione, dal punto di vista fruitivo e naturalistico, delle sorgenti del fiume Olona alla Rasa.

L'area

L'ambito di interesse progettuale ricade all'interno del SIC (sito di interesse comunitario) delle Grotte del Campo dei Fiori ed è caratterizzato dalla presenza della Fornace di Velate, delle Marmite dei Giganti, della Stazione della Funicolare del Sacro Monte e, appunto, dal Torrente Vellone. I lavori potrebbero iniziare a fine estate.

Il primo tratto

Il primo tratto va dal ponte di via Adda al ponte di via Nosedà: è prevista la pulizia dell'alveo e la riduzione del trasporto solido. Nel dettaglio, come hanno spiegato i tecnici, si procederà alla risagomatura dell'alveo con escavazione e allargamento delle sezioni, alla formazione di argini con palificazioni in legno e pietre, al taglio della vegetazione che cade nell'alveo e sugli argini, alla sostituzione degli argini in calcestruzzo erosi alla base o divelti con palificate doppie, ed infine all'adeguamento delle soglie di fondo con la formazione di tre nuove soglie in legno e pietre.

Il secondo tratto e la fruizione turistica

Il secondo tratto riguarda la zona della fornace e della funicolare. Gli interventi sono molteplici: sistemazione dell'argine del Vellone tramite un muro in pietra,

formazione di un "guado" in pietra per l'attraversamento pedonale del torrente nell'area della Fornace di Velate,

Torrente Vellone, ecco come sarà messo in sicurezza

sistemazione del passaggio particolare prima della Fornace di Velate, pulizia della vegetazione della Fornace e sistemazione del sentiero che è molto pendente, sistemazione della frana e messa in sicurezza del sentiero superiore (compresa la staccionata), formazione di un punto di osservazione delle Marmitte dei Giganti e di una passerella sul ruscellamento con pulizia del sentiero, formazione del secondo guado in pietrame per l'attraversamento all'altezza del bivio per la funicolare, formazione di un punto di osservazione al Sacro Monte alla ex-cava di Velate nei pressi del sentiero n.9 S.Francesco, ed infine posa della cartellonistica e di una "bacheca a leggio".

Roggia Poscalla: primo lotto

Altro intervento - per ora è stato approvato il progetto preliminare - è sulla roggia Poscalla. Il primo lotto ha un costo di 30 mila euro: si tratta di realizzare briglie e soglie di contenimento del detrito sulle tubazioni di via Monte Nero e di creare aree di spagliamento in via Vetta d'Italia.

Il 26 dicembre il tecnico comunale dell' Unità Specialistica, il geologo Paolo Pozzi, ha avuto modo di verificare l'evoluzione del dissesto idraulico ed idrogeologico sviluppatosi lungo l'asta del fiume Olona durante l'evento piovoso avvenuto nel periodo natalizio, caratterizzato da una precipitazione di 220 mm in 48 ore. L'evento non si è sviluppato con picchi isolati di precipitazioni, ma è stato caratterizzato da un'elevata intensità unita alla persistenza e alla durata nel tempo, tale da generare dissesti idrogeologici nel bacino dovuti alla saturazione dei terreni.

«Questo dissesto idrogeologico avvenuto nell'ambito della via Monte Nero - ha spiegato il geologo - deriva dal grande apporto di acque meteoriche dall'afferente bacino imbrifero e dalle insufficienze idrauliche delle opere realizzate durante i lavori di formazione della tangenziale di Varese. L'area è già stata indicata come a rischio allagamenti dallo studio del Reticolo Idrografico Minore approvato dalla Regione Lombardia nell'anno 2004. L'area è stata successivamente studiata durante l'analisi idrologico/idraulica del Fiume Olona, approvata dal Comune di Varese nell'anno 2012, individuando un intervento di sistemazione consistente nel rinalveamento del tratto finale del ramo di Arcisate "Roggia Poscalla" e con la sistemazione della rete di acque bianche della via Cà Bassa. Il costo è elevato, 150 mila euro. Per questo abbiamo deciso di procedere a step, con il primo lotto di interventi dal costo di 30 mila euro che potrebbero essere sufficienti».

La soluzione generale della problematica deve avvenire per gradi con la realizzazione di briglie e soglie di contenimento del detrito a monte della tubazione di Via Monte Nero, riduzione della sezione del ponte (sottopasso di via Monte Nero) per ridurre la portata in arrivo a valle, creazione di aree di piccolo spagliamento nell'ambito della Via Vetta d'Italia, sistemazione della condotta nell'area della rotatoria di Via Peschiera, infine, eventualmente (e solo come ultima ipotesi) realizzazione dell'intervento di rinalveamento della Roggia Poscalla.

Il lotto presentato interviene sulle tre prime fasi: una volta realizzate e sottoposte ad monitoraggio costante e continuo, con una buona manutenzione nel tempo, potrebbero evitare la realizzazione dell'intervento sulla roggia.

21/02/2014

Redazione@varesenews.it